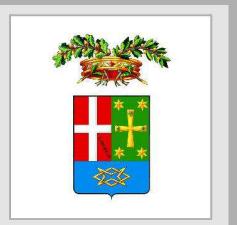




COMUNE DI

Barni

PROVINCIA DI COMO



PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VARIANTE GENERALE

Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)

CONTRODEDUZIONI PARERI ED OSSERVAZIONI 2^A V.A.S.

adozione delibera C. C. n° del .2021
approvazione delibera C. C. n° del .2021

il tecnico

dott. Arch. Marielena Sgroi

il Sindaco
autorità proponente VAS

Sig. Mauro Caprani

il Vice Segretario Comunale
autorità competente VAS

Dott.sa Livia Cioffi

Tutta la documentazione: parti scritte, fotografie, planimetrie e relativo simbologie utilizzate sono coperte da copyright da parte degli autori estensori del progetto.
Il loro utilizzo anche parziale è vietato fatta salva espressa autorizzazione scritta da richiedere agli autori

COMUNE DI BARNI (CO)
CONTRODEDUZIONI PARERI ED OSSERVAZIONI – 2^A CONFERENZA VAS

COMUNE DI BARNI (CO)
CONTRODEDUZIONI PARERI ED OSSERVAZIONI – 2^a CONFERENZA VAS

PARERE A

**MIBAC - MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI E PER IL TURISMO –
Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le provincie di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio, Varese
Protocollo n° 3171 del 15.02.2021 - MIBAC - Prot. n° 515 del 16.02.2021. Comune di Barni**

MIBACT_SABAP-CO-LC|15/02/2021|0003171-P

MODULARIO
B.C. - 253



MOD. 302

Milano, Segnatura di protocollo nel corpo della PEC

*Ministro per i Beni e le Attività
Culturali e per il Turismo*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER
LE PROVINCE DI COMO, LECCO, MONZA E BRIANZA, PAVIA,
SONDARIO E VARESE

Lettera inviata solo tramite e-mail
SOSTITUISCE L'ORIGINALE
ai sensi art. 43, comma 6, DPR 445/2000

A
COMUNE DI BARNI
COMUNE.BARNI@PEC.REGIONE.LOMBARDIA.IT

Risposta al ps. prot. 3322. del 18-12-2020
ns. prot. 25230 del 18-12-2020

**OGGETTO: BARNI (CO). NUOVO PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO:
DOCUMENTO DI PIANO- PIANO DEI SERVIZI CON PUGSS - PIANO DELLE
REGOLE E RELATIVA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
(VAS). PROFILO ARCHEOLOGICO.**

In riferimento al procedimento in oggetto si comunica che il personale di questo Ufficio non potrà partecipare alla conferenza convocata per il giorno 17.2.2021, tuttavia si richiamano le precedenti osservazioni per il profilo archeologico da parte di questo Ufficio inviate con prot. 21198 del 31.10.2019 in occasione della Variante generale al Piano di Governo del Territorio composto da Documento di Piano – Piano dei Servizi comprensivo di Piano Urbano dei Servizi del Sottosuolo (PUGSS), Piano delle Regole e relativa procedura di valutazione Ambientale Strategica (VAS).

In allegato: prot. 21198 del 31.10.2019

Il Soprintendente
Arch. Giuseppe Stolfi
(FIRMATO DIGITALMENTE)

Il funzionario responsabile
Dr. Barbara Grassi/*em*



Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese
Via Edmondo de Amicis 11 – 20123 Milano
Palazzo Arese Litta - Corso Magenta 24 – 20123 Milano
e-mail: sabap-co-lc@beniculturali.it – PEC: mibac-sabap-co-lc@mailcert.beniculturali.it

COMUNE DI BARNI (CO)
CONTRODEDUZIONI PARERI ED OSSERVAZIONI – 2[^] CONFERENZA VAS

MIBACT | MIBACT_SABAP-CO-LC | 31/10/2019 | 0021198-P | [34.28.10/57/2019]



Milano, data dell'protocollo

Comune di Barni (CO)

comune.barni@pec.regione.lombardia.it

Ministero

per i beni e le attività culturali
e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E
PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI COMO, LECCO,
MONZA-BRIANZA, PAVIA, SONDRIO, VARESE

C.F. 80143930156

Oggetto: Barni (CO). Variante generale al Piano di Governo del Territorio composto da Documento di Piano – Piano dei Servizi comprensivo di Piano Urbano dei Servizi del Sottosuolo (PUGSS), Piano delle Regole e relativa procedura di valutazione Ambientale Strategica (VAS). Osservazioni profilo archeologico.

In riferimento al procedimento in oggetto, si comunica che il personale di questo Ufficio non potrà partecipare alla conferenza di verifica convocata per il giorno 6/11/2019, tuttavia si segnala che sul territorio comunale sono stati effettuati diversi ritrovamenti archeologici di incerta localizzazione che attestano un popolamento della zona dall'età preistorica. Si richiede pertanto che i nuclei di antica formazione, comprese l'area del castello di Tarbiga e l'area tra via Monte Grappa e via Madonna Pellegrina (con resti delle strutture di un castello di XII sec. d.C. parzialmente assorbito da una costruzione moderna), nonché tutti i luoghi di culto di antica fondazione (con buffer di 50 metri di diametro), siano indicate quali aree di rischio archeologico con le seguenti prescrizioni, da inserire nel Piano delle Regole: i progetti che prevedono movimenti terra e scavi dovranno essere inoltrati con dovuto anticipo a questa Soprintendenza da parte del proprietario o dell'impresa appaltatrice dei lavori di scavo in modo da permettere di eseguire una valutazione preventiva del rischio archeologico e un controllo archeologico sul cantiere nei casi in cui sarà da questo Ufficio valutato opportuno.

Le modalità della richiesta, che dovrà essere inoltrata sia per lavori in proprietà pubblica sia privata che prevedano scavi per la realizzazione di fabbricati, box interrati, ampliamenti di edifici esistenti, sono le seguenti: la comunicazione dovrà essere inviata alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese, via E. De Amicis 11, 20124 Milano (PEC: mbac-sabap-co-lc@mailcert.beniculturali.it) da parte del proprietario o dell'impresa appaltatrice dei lavori con un anticipo di 15 giorni lavorativi rispetto all'inizio effettivo dei lavori di scavo. La comunicazione dovrà contenere l'indirizzo e gli estremi catastali dell'area oggetto di intervento, un estratto di mappa, una breve relazione che indichi la natura dell'intervento ed in particolare l'ampiezza e la profondità dello scavo, oltre alla sua esatta ubicazione. Dovranno essere indicati i riferimenti telefonici del responsabile di cantiere o dell'architetto che dirige i lavori in modo da permettere di prendere i dovuti contatti. In caso di differimento della data prevista di inizio lavori si chiede una tempestiva comunicazione a questo ufficio.

Per le opere pubbliche e di interesse pubblico, comprese le opere di urbanizzazione, si rammenta l'applicazione della normativa vigente in materia (D. Lgs. 42/2004, art. 28 e D. Lgs. 50/2016, art. 25).

Si ringrazia per la collaborazione e si resta a disposizione per eventuali chiarimenti.

Il Soprintendente
Arch. Luca Rinaldi

Firmato digitalmente ai sensi del D. Lgs. 82/2005 s.m.i.

Funzionario archeologo: dr. Barbara Grassi/EM



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI COMO, LECCO, MONZA-BRIANZA, PAVIA, SONDRIO, VARESE
Via E. De Amicis, 11, 20123, Milano - Tel. 02 89400555
PEC: mbac-sabap-co-lc@mailcert.beniculturali.it
PEO: sabap-co-lc@mailcert.beniculturali.it

CONTRODEDUZIONE: ACCOLTA

Si prende atto del parere espresso.

Si precisa che nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole, verrà introdotto un disposto normativo puntuale volto a regolamentare gli interventi negli ambiti sottoposti a rischio archeologico ed in particolare nella fascia di rispetto pari a 50 metri di diametro rispetto agli ambiti di centro storico.

Non è stato possibile identificare nelle cartografie gli ambiti oggetto di ritrovamenti archeologici poiché la stessa Soprintendenza dei beni Archeologici, nel parere espresso nel vigente P.G.T. ha comunicato che nel territorio di Barni vi sono dei ritrovamenti archeologici, i quali, sono stati dichiarati “non più precisamente ubicabili” o con “localizzazione in corso di perfezionamento”.

COMUNE DI BARNI (CO)
CONTRODEDUZIONI PARERI ED OSSERVAZIONI – 2[^] CONFERENZA VAS

PARERE B

PROVINCIA DI COMO - Settore tutela ambiente e pianificazione del territorio

Protocollo n° 6034 del 16.02.2021 Provincia di Como

Protocollo n°528 del 16.02.2021 Comune di Barni



PROVINCIA DI COMO

**SETTORE TUTELA AMBIENTALE E PIANIFICAZIONE DEL
TERRITORIO**

Servizio Pianificazione e tutela del territorio
protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it

VIA BORGOVICO N. 148 - 22100 COMO -
C.F. N. 80004650133 - P. IVA N. 00606750131

Prot. n. 6034

Como, 16 Febbraio 2021

Risposta al foglio n.

OGGETTO: **VAS della variante al PGT del comune di Barni.**

**Comune di
22030 BARNI (CO)**
Pec: comune.barni@pec.regione.lombardia.it

In relazione al processo di consultazione attualmente in corso, sulla scorta della documentazione agli atti, si ritiene di segnalare quanto di seguito indicato.

1 Premessa

La variante in oggetto contiene un aggiornamento e revisione delle previsioni di trasformazione del PGT vigente attraverso lo stralcio di alcune aree (con la conseguente riconduzione alla rete ecologica del PTCP) e l'inserimento di nuovi ambiti che determinano consumo di suolo. Relativamente alle previsioni del Piano dei Servizi, sono proposte nuove aree a parcheggio pubblico, viene introdotta la previsione per una struttura ricettiva all'aria aperta ("bubble house" e case sugli alberi) in ambito appartenente alla Rete ecologica del PTCP e viene inserita la previsione di un tratto di strada di collegamento. La variante contiene inoltre il recepimento di indicazioni del PTR e del PIF, uno studio di dettaglio del centro storico e l'introduzione di incentivi per agevolare il recupero del patrimonio edilizio esistente.

Non essendo disponibili le norme tecniche attuative, si rimanda ogni valutazione alla fase di compatibilità della variante di PGT con il PTCP.

2 Valutazione nuove previsioni e ambiti oggetto di variante

La variante in oggetto introduce:

- nuove previsioni di trasformazione, alcune delle quali interessano la rete ecologica del PTCP;

COMUNE DI BARNI (CO)
CONTRODEDUZIONI PARERI ED OSSERVAZIONI – 2[^] CONFERENZA VAS

- riconoscimenti come aree edificate di compatti attualmente inseriti in rete ecologica;
- modifiche agli ambiti di trasformazione e ai Permessi di Costruire (PdC) esistenti.

Con riferimento a tali nuove previsioni, si rileva quanto segue:

- **Area 5 – “Bubble house” – case sugli alberi:** la variante propone l'individuazione di un ambito (4.700 mq) a destinazione turistica ricettiva finalizzata alla posa di “bubble house” e/o case sugli alberi. La previsione interessa un'area boscata della rete ecologica del PTCP in parte ricadente all'interno di aree sorgenti di biodiversità di primo livello (CAP) e in parte in ambiti di massima naturalità (MNA). Il bosco è riconducibile (come emerge dalla lettura delle tavole del PIF sottoposte a VAS) in parte a un orno ostrieto tipico e in parte a un castagneto. In termini generali si evidenzia comunque che l'intervento insiste su un bosco di estesa superficie che interessa anche il confinante comune di Oliveto Lario, di rilevante pregio paesaggistico, faunistico e vegetazionale. *Pertanto, considerato quanto sopra detto e l'assenza di delle norme tecniche attuative che possano chiarire quali siano le attività e le trasformazioni previste all'interno dell'area, si ritiene che la proposta presenti criticità in relazione alla localizzazione dell'intervento in rapporto al mantenimento e conservazione delle caratteristiche dell'area che si ritiene debbano essere privilegiate.*
- **Norma speciale “lettera A” (ambito ACTUC3 del PGT vigente):** l'ambito è caratterizzato dalla presenza di un edificio con tipologia “Castello” (finitura a vista in pietra ed elementi in cotto), volumi accessori e area piantumata.

La normativa vigente prevede di intervenire mediante la predisposizione di un piano di recupero che consente anche interventi di demolizione e ricostruzione delle strutture esistenti, conferendo al comparto un indice edificatorio inferiore al volume esistente e preservandone la funzione.

La variante al PGT ammette invece interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e ristrutturazione edilizia delle volumetrie esistenti oltre che la possibilità di edificare nuovi volumi aggiuntivi pari al 35 % degli esistenti da realizzarsi anche con un corpo di fabbrica autonomo. Infine viene conferita la possibilità di realizzare nel compendio strutture accessorie alla funzione principale (quali dehors, piscine e palestre) da non computare ai fini volumetrici.

L'edificio, descritto nella documentazione a corredo della VAS come “risalente ad epoca recente”, parrebbe in realtà risalire nel suo impianto d'origine alle fortificazioni medievali del '500 ed in particolare al “Castello del '500” di cui conserva ancora parzialmente l'aspetto originario pur essendo stato recentemente ristrutturato. L'ambito risulta inoltre percepibile sia dalla strada SP 41, strada panoramica del PTR e del PTCP, che da vari punti di osservazione del territorio comunale di Barni.

Tutto ciò premesso, considerato l'importante valore storico e paesaggistico sopra evidenziato, si rilevano forti criticità nella proposta di realizzare gli interventi suddetti e si chiede di approfondire e caratterizzare, mediante il supporto di documentazione storica e iconografica, il comparto oggetto di variante urbanistica al fine di definire una proposta maggiormente sostenibile, individuando eventualmente limiti territoriali e indici edificatori compatibili con la salvaguardia del valore storico e paesaggistico dell'area. Si ritiene comunque che le previsioni debbano trovare sintesi in un studio complessivo di sviluppo del comparto allo scopo di scongiurare interventi tra loro non coordinati e

potenzialmente in grado di alterare l'impianto originario, tutt'ora leggibile, delle strutture nell'area circostante.

3 Specifici ambiti tematici

3.1. Compatibilità delle previsioni del PGT con gli elementi del Sistema Paesistico-Ambientale del PTCP

3.1.1 Rete ecologica e consumo di suolo

3.1.1.1 Rete ecologica

Con riferimento all'art. 11, commi 4, 5, 6 e 12 delle NTA del PTCP, la classificazione ed estensione della rete ecologica può essere meglio precisata da parte degli strumenti urbanistici comunali. Tali modifiche debbono essere adeguatamente motivate sotto il profilo ambientale e comunque garantire la coerenza con l'assetto strutturale e la funzionalità complessiva della rete ecologica. La rete ecologica del PTCP costituisce, quindi, lo strumento attraverso il quale il PTCP identifica gli ambiti del territorio provinciale che, per qualità paesaggistica e funzione ecologica, necessitano di essere salvaguardati.

- ⇒ La proposta di variante al PGT introduce nuove **previsioni di trasformazione**, rispetto alle quali si rilevano criticità di cui al paragrafo 2, in merito alla sostenibilità dei processi trasformativi rispetto al contesto paesaggistico e alla funzionalità complessiva della rete ecologica provinciale.
- ⇒ Relativamente alle **restanti previsioni** contenute nella proposta di variante al PGT, si richiama la definizione di rete ecologica contenuta nel provvedimento di valutazione di compatibilità del PGT di Barni con il PTCP (provvedimento n° 10 di registro del 20/08/2015) e quanto riportato al paragrafo 5 del presente parere, in relazione al mancato recepimento di alcune prescrizioni con particolare riferimento alla previsione del sistema dei servizi (parcheggio) di Crezzo e all'area trial.

Si rileva inoltre quanto segue:

- con riferimento alle aree restituite alla rete ecologica del PTCP ed in particolare all'area b) (ambito PdC5 -PCC 1- del PGT vigente) azzonata nella variante al PGT come "Ambito prativo" del tessuto agricolo, si evidenzia che la medesima area risulta caratterizzata dalla presenza di un prato intercluso con limitato valore ecologico dal punto di vista sia funzionale che strutturale. Si ritiene che l'area possa essere ricondotta alla rete ecologica comunale ma non abbia le caratteristiche per essere individuata tra gli elementi della rete ecologica Provinciale. **Si chiede pertanto di individuare un azzonamento pertinente con quanto sopra rilevato.**
- con riferimento all'area trial, indicata tra quelle che hanno determinato come consumo di suolo sulla tav. 2.a, si rileva che la medesima è stata individuata sulla tavola del 14.a DdP PdR PdS ma non sulla tav.13 del Documento di Piano. **Si chiede pertanto di aggiornare e rendere congruenti le cartografie.**

- con riferimento al riconoscimento come standard dell'area ove è presente il deposito di cippato, si evidenzia che nel comparto risulta insediata una azienda agricola ed il relativo mappale è inserito nella banca dati SIARL, come riportato nella tavola 3.1 relativa alla qualità dei suoli. *Ciò premesso, ritenendo non corretta l'individuazione dell'area come "standard", si chiede di mantenerne l'azzonamento nel tessuto agricolo, peraltro compatibile con l'attività in corso.*

Quanto sopra, fatto salvo le verifiche dei limiti di sostenibilità insediativa così come individuato nel successivo punto 3.1.1.2.

3.1.1.2 Consumo di suolo

In relazione alla tematica del consumo di suolo si evidenzia che nella fase transitoria di cui all'art. 5 comma 5 della LR 12/05, la Provincia effettua la valutazione di compatibilità in relazione alla sostenibilità insediativa di cui all'art. 38 del PTCP e in relazione all'Integrazione del PTR ai sensi della LR 31/14.

Per le due diverse tipologie di calcolo si evidenzia quanto di seguito riportato.

a) La sostenibilità insediativa in relazione al consumo di suolo non urbanizzato (Art. 38 del PTCP)

Le tavole 2.a e 3.2c oltre che l'allegato 3.3 (pag. 42) riportano il calcolo del consumo di suolo del PGT vigente pari a 12.351 mq rispetto ad una Superficie Ammissibile di Espansione (SAE) pari a 19.868 mq.

I criteri premiali di cui agli artt. 38, 39 e 40 del PTCP, applicati in sede di PGT, non sono stati calcolati nella presente variante. *Si chiede pertanto di chiarire se si intende usufruire dei criteri suddetti e in tal caso di aggiornarli alla luce delle indicazioni fornite in sede di valutazione di compatibilità.*

b) Integrazioni del PTR ai sensi della LR 31/14

In relazione al procedimento in oggetto, si segnala che fino all'adeguamento dei PTCP e dei PGT alle disposizioni della LR n. 31/14, ai sensi dell'art. 5, comma 4, della citata legge, i Comuni possono approvare varianti generali o parziali del Documento di Piano, assicurando un bilancio ecologico del suolo non superiore a zero, che devono risultare coerenti e gli indirizzi contenuti nell'Integrazione del PTR ai sensi della LR 31/14.

La Variante generale al PGT di Barni è corredata dalla Carta del Consumo di Suolo che analizza gli aspetti quantitativi e qualitativi del territorio comunale, in relazione ai quali è stato definito il bilancio ecologico del suolo. È stata inoltre calcolata la soglia comunale di consumo di suolo e sono state individuate le aree della rigenerazione.

Si segnalano alcuni elementi contenuti negli elaborati costituenti la Carta del Consumo di Suolo, che dovranno essere meglio precisati ai fini della successiva fase di verifica di coerenza con l'integrazione del PTR ai sensi della LR 31/14.

1. La perimetrazione del "suolo libero" riportata nella tav. 3.2, non comprende alcune aree, localizzate prevalentemente nella piana di Barni, non edificate e non urbanizzabili. Si chiede di ricomprenderle.

COMUNE DI BARNI (CO)
CONTRODEDUZIONI PARERI ED OSSERVAZIONI – 2^A CONFERENZA VAS

2. Occorre verificare la classificazione contenuta nella tav. 3.2 dei due ambiti di trasformazione previsti dal PGT vigente che sono stati inseriti in due classi differenti (ambiti di trasformazione e aree soggette a pianificazione attutiva).
3. Tutti gli ambiti soggetti a permesso di costruire convenzionato previsti dal PGT vigente sono stati inseriti nella superficie urbanizzata. Da una prima valutazione è emerso che alcuni di questi ambiti (per es. ex PCC1) potrebbero avere le caratteristiche dimensionali e di congruità per essere inseriti all'interno della superficie urbanizzabile. Si chiede pertanto di effettuare delle ulteriori verifiche in relazione a tale individuazione e si ricorda che, in relazione all'assetto insediativo del territorio comunale, possono essere inserite nella superficie urbanizzabile anche aree con dimensioni inferiori rispetto a quelle definite nei criteri dell'Integrazione del PTR.
4. In relazione ai riconoscimenti di aree edificate ed urbanizzate, in particolare quella relativa al ristorante "la Madonnina" si chiede di chiarire meglio lo stato di fatto e di diritto di tali aree in quanto nella tav. 3.2 sono presenti tre classificazioni (turistico, standard, residenziale). Si chiede inoltre di chiarire le previsioni della Variante in relazione a tali aree.
5. In corrispondenza della previsione a standard del deposito di cippato per le considerazioni contenute al punto 3.1.1.1 del presente parere si chiede di riportare l'area a "suolo libero".
6. In relazione al fabbisogno, occorre integrare le valutazioni contenute nella proposta di Variante, con l'analisi del patrimonio edilizio esistente secondo la metodologia previsto dall'Integrazione del PTR ai sensi della LR 31/14.

Sulla scorta di quanto sopra evidenziato e di quanto segnalato negli altri paragrafi del presente parere, si provvederà alla verifica dell'indice del consumo di suolo e del bilancio ecologico del suolo nella successiva fase di valutazione di coerenza con il PTR.

3.1.2 Aree agricole

Con riferimento alla componente in oggetto, si richiama quanto riportato al paragrafo 5 del presente parere, in relazione al mancato recepimento della prescrizione contenuta nel provvedimento di valutazione di compatibilità del PGT con il PTCP in riferimento agli ambiti destinati all'attività agricola.

3.1.3 Aree protette

Con riferimento alla tematica in oggetto non si rilevano criticità.

3.1.4 La salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico e il paesaggio

Con riferimento alla componente in oggetto, si richiamano le criticità evidenziate al paragrafo 2 relative al comparto oggetto di norma speciale lettera A (ambito ACTUC3 del PGT vigente). Si richiama inoltre quanto riportato al paragrafo 5 del presente parere, in relazione al mancato recepimento della prescrizione contenuta nel provvedimento di valutazione di compatibilità del PGT con il PTCP in riferimento al patrimonio storico e al paesaggio.

3.1.5 Componente geologica

Con riferimento alla componente in oggetto, la variante comporta un adeguamento dello Studio geologico del Comune di Barni, redatto nell'anno 2000 ai sensi della L.R. 41/97 e relativa DGG 5/36147 del 18.05.93, alle direttive e ai criteri attuativi della L.R. 12/05 e DGR 8/7374.

La documentazione di aggiornamento dello studio geologico verde solamente sugli aspetti innovativi introdotti dalla DGR 8/7374; la relazione geologica e tutti gli allegati cartografici che accompagnavano il precedente studio vengono, perciò, tenuti come riferimento per qualsiasi consultazione e approfondimento per gli aspetti geologici, geomorfologici, idrogeologici, climatici e geotecnici di base.

Dall'analisi della documentazione prodotta mancano:

- Carta del Dissesto del Territorio con Legenda Uniformata PAI;
- Carta della Pericolosità Sismica Locale di primo e secondo livello;
- Carta dei Vincoli secondo la normativa recente;
- Carta di Sintesi;
- Carta di Fattibilità, alla luce di tutta la nuova cartografia prodotta ed estesa all'intero territorio comunale.
- Allegato 6 – Nuovo Schema Asseverazione (Ex Allegato 15 D.G.R. IX/2616/2011) - Dichiarazione Sostitutiva dell'atto di Notorietà (Art. 47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445) di congruità urbanistica della Variante in relazione all'assetto geologico, a firma di un geologo abilitato con relativa copia della Carta d'identità.

La suddetta documentazione dovrà essere firmata dal geologo estensore dello Studio geologico.

Ciò premesso si ricorda che:

- con riferimento ai vari tematismi riportati sulla Tav. 10 Sintesi Geo, si evidenzia che devono essere trattati su specifico elaborato cartografico.
- il Comune dovrà inviare copia dell'Allegato 6 – Nuovo Schema Asseverazione (Ex Allegato 15 D.G.R. IX/2616/2011) - Dichiarazione Sostitutiva dell'atto di Notorietà (Art. 47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445) di congruità urbanistica della Variante in relazione all'assetto geologico, a firma di un geologo abilitato con relativa copia della Carta d'identità;
- le prescrizioni del PAI o le NTA dello SRIM ove più restrittive, prevarranno sulle NTA geologiche;
- gli studi previsti dalle NTA non devono in alcun modo essere considerati sostitutivi delle indagini geognostiche di maggior dettaglio prescritte dal D.M. 14/01/2008 “Norme Tecniche per le Costruzioni” e s.m.i.;
- l'adeguamento dello strumento di pianificazione comunale alle risultanze dello studio geologico dovrà avvenire secondo le procedure di cui alla l.r. 12/05. Tutti gli elaborati dello studio geologico, articolati e suddivisi nel Documento di Piano e nel Piano delle Regole come sopra descritto dovranno essere citati, unitamente alla dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà di cui all'allegato 6 della d.g.r. 6738 del 19 giugno 2017 ai criteri di riferimento, nelle delibere di adozione ed approvazione del PGT.

3.2 Compatibilità delle previsioni del PGT con gli elementi del Sistema Urbanistico Territoriale del PTCP

3.2.1. Componente viabilistica

In relazione alla componente in oggetto, si richiama quanto riportato al paragrafo 5 del presente parere, in relazione al mancato recepimento della prescrizione contenuta nel provvedimento di valutazione di compatibilità del PGT con il PTCP in riferimento alla viabilità.

3.2.2 Sistema distributivo commerciale e produttivo

In relazione alle componenti in oggetto non si rilevano criticità.

3.3 Sistema idrico integrato

3.3.1 Reti fognarie e scarichi di acque reflue

Con riferimento alla componente in oggetto ed in particolare all'autorizzazione allo scarico delle reti fognarie del Comune di Barni, per quanto di competenza del Servizio Acque della Provincia di Como non si rilevano criticità.

Si ricorda che nelle aree non servite da fognatura tutti gli insediamenti, anche già esistenti, sono soggetti all'obbligo di regolarizzazione degli scarichi. Nel caso di nuclei abitati o insediamenti particolarmente addensati, l'adeguamento tecnico può risultare molto difficoltoso o impossibile, pertanto in questi casi si ritiene che, nella pianificazione territoriale e in collaborazione con le strutture dell'Autorità d'Ambito, debba essere adeguatamente prevista la realizzazione delle reti fognarie mancanti.

Si rimandano al Comune le verifiche per il rispetto del principio di invarianza idraulica ed idrologica ai sensi del RR 07/2017.

3.3.2 Approvvigionamento idrico e derivazioni d'acqua ad uso potabile

In relazione alla componente in oggetto, si richiamano, in ogni caso, le disposizioni normative in merito alle attività vietate nelle Aree di rispetto (D.G.R. del 10 aprile 2003 n. VII/12693 e art. 94 del D. Lgv. n. 152 del 3 aprile 2006 s.m. e i.):

- la ZTA (Zona di Tutela Assoluta) delle captazioni potabili deve essere almeno di 10 m di raggio dal punto di captazione e che un eventuale deroga all'estensione suddetta dovrà essere richiesta all'Ufficio d'Ambito di Como, competente per le aree di salvaguardia, e approvata dagli Enti competenti.
- Qualsiasi intervento debba essere realizzato all'interno di una zona di rispetto delle captazioni idropotabili dovrà seguire le disposizioni indicate nella D.G.R. del 10 aprile 2003 n. VII/12693 riguardante la “disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano - direttive per la disciplina delle attività all'interno delle zone di rispetto”.
- Nella ZR e nella ZTA valgono le disposizioni/divieti/vincoli indicati all'art. 94 del D. Lgv. n. 152 del 3 aprile 2006 e successive modifiche ed integrazioni indicante la

“Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano”.

4 Sistema Informativo Territoriale

Relativamente alla componente in oggetto si ricorda la procedura per l'aggiornamento dei livelli informativi, con particolare riferimento all'area urbanizzata della proposta di variante ai PGT.

5 Conformità alle norme del PTCP

Si coglie l'occasione, a titolo collaborativo, per segnalare che, nell'ambito della verifica del recepimento delle prescrizioni contenute nel provvedimento di Valutazione di compatibilità n. 10 di registro del 20 agosto 2015, risultano non recepite nel PGT approvato le seguenti:

- punto 1.3 (rete ecologica), con particolare riferimento all'area per servizi pubblici (parcheggio) in prossimità del laghetto di Crezzo e all'area trial;
- punto 1.4 (gli ambiti destinati all'attività agricola), con particolare riferimento alla richiesta di stralciare dalle norme la possibilità di realizzare chioschi/strutture a servizio della attività escursionistica da tutti gli ambiti appartenenti alla rete ecologica del PTCP;
- punto 1.5 (paesaggio) con particolare riferimento al tracciato della SP41;
- punto 1.7 (patrimonio storico) con particolare riferimento all'art. 24 delle NTA vigenti;
- punto 1.8 (viabilità) con particolare riferimento all'art. 40 delle NTA vigenti.

Per alcune prescrizioni non è stato possibile verificare il corretto all'interno della presente variante in quanto non sono disponibili le Norme Tecniche.

Tutto ciò premesso si chiede di dare evidenza del corretto recepimento nel prosieguo dell'iter della presente variante.

La Provincia si riserva di effettuare un più puntuale approfondimento con conseguenti formali determinazioni nell'ambito della procedura di valutazione di compatibilità della variante di PGT con il PTCP ai sensi della L.R. n. 12 del 2005 e s.m.i..

Si demanda pertanto all'autorità competente, d'intesa con la precedente, la valutazione delle criticità espresse nel seguito del parere, al fine della corretta conclusione della procedura in corso.

IL DIRIGENTE

(dott. Franco Binaghi)

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

(arch. Daniele Bianchi)

Documento firmato digitalmente, ai sensi del
T.U. n. 445/2000 e del D. Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.

IL REFERENTE ISTRUTTORIO

(dott.ssa Adriana Paolillo)

TEL. 031/230485 adriana.paolillo@provincia.como.it

IL REFERENTE URBANISTICO

(Arch. Vittorio Basurto)

TEL. 031/230374 vittorio.basurto@provincia.como.it

CONTRODEDUZIONI: ACCOLTA PARZIALENTE

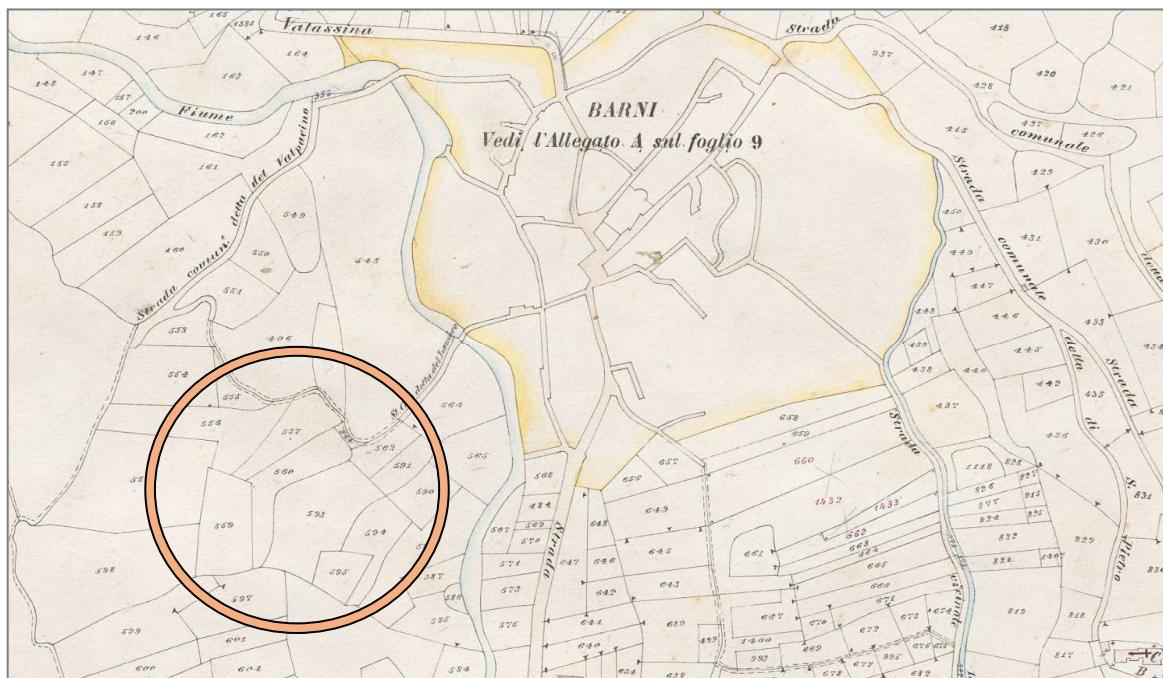
In relazione alle osservazioni formulate dalla Provincia di Como si rappresentano di seguito, per ogni singolo punto, le controdeduzioni e le modifiche apportate agli elaborati oggetto di deposito della seconda conferenza di VAS

PUNTO 2 - VALUTAZIONI NUOVE PREVISIONI E AMBITI OGGETTO DI VARIANTE

- **Area 5 - “Bubble house” - “case sugli alberi”:** Si provvede a meglio rappresentare negli elaborati progettuali gli ambiti territoriali da potersi utilizzare per la localizzazione delle “Bubble house”. Le aree interessate, come si può evincere da apposita documentazione fotografica dei luoghi, sono delle radure ubicate in prossimità del monumento.
La regolamentazione dell’uso delle aree, che mantengono una destinazione agricola di appartenenza alla rete ecologica provinciale, viene esplicitata in apposita scheda normativa ove saranno precise le attività ammesse nel rispetto dei caratteri di rilevante pregio naturale dell’area interessata. In merito alle case sugli alberi viene introdotta un’apposita simbologia con l’individuazione della loro possibile collocazione, anche in considerazione della consistenza dell’apparato arboreo rilevato. Entrambe le previsioni non verranno computate ai fini del consumo di suolo e sarà mantenuta la destinazione urbanistica di rete ecologica provinciale.

- Norma speciale “lettera A”:

In relazione alle considerazioni formulate nel parere si precisa che la norma di cui alla lettera A non inerisce il Castello Storico del di Barni (Architettura Fortificata con resti di fortificazioni medioevali), quest'ultimo classificato dal Nuovo Piano del Governo del Territorio in ambito “Edifici di Impianto storico con contesti a verde di valore ambientale”, per i quali è stata inserita una norma di tutela ed una fascia di rispetto che interessa l’area pertinenziale sino alle mura che lo circondano, ai sensi dell’art. 18 delle N.T.A. del P.T.C. della Provincia di Como Il compendio interessato dal disposto normativo di cui alla lettera A non è rappresentato nemmeno nelle mappe del “Catasto aggiornamenti” risalente al 1898, come si può evincere dall’estratto allegato



In ogni caso a normativa vigente prevede per il comparto in oggetto, l'intervento attraverso piano di recupero, che ammette anche la demolizione e ricostruzione dell'edificio esistente e la possibilità di ampliamento volumetrico pari al 35%.

La variante di PGT sottopone il comparto a disposto normativo puntuale ed ammette interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e ristrutturazione edilizia dei volumi esistenti, preservando la possibilità di volumi aggiuntivi pari al 35% degli esistenti.

Quanto sopra in relazione alla destinazione turistico- ricettiva attribuita al compendio ed alle strategie poste in essere dallo strumento urbanistico per incentivare lo sviluppo del paese verso l'attrattività turistica.

PUNTO 3 – SPECIFICI AMBITI TEMATICI

Punto 3.1.1.1 – Rete ecologica

In merito alle prescrizioni contenute nel provvedimento di compatibilità del PGT vigente di Barni con il PTCP (provvedimento n° 10 di registro del 20.08.2015) si precisa che si è provveduto ad effettuare le precisazioni richieste ed a seguito indicate:

- al ricalcolo del dato relativo all'area urbanizzata (A.U.) antecedente il PGT vigente e la relativa superficie delle aree di espansione ammessa (S.A.E.) al fine di poter determinare il corretto residuo di consumo di suolo a disposizione per la presente variante urbanistica.

Dal computo della superficie urbanizzata sono state escluse le superfici stabilite dal comma 5 dell'art. 38 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP.

E' stato ricalcolato il consumo di suolo del PGT Vigente (PGT 2013) specificando che le aree a consumo di suolo relative al PGT 2013 sono: comparto AT - R1, comparto AT - R2 e comparto TRIAL.

Non sono infine stati considerati i comparti stralciati dal precedente PGT (ex AT-R1, ex PDC5)

Non è stato calcolato l'indice di sostenibilità insediativa in quanto nella presente variante non verranno utilizzati i criteri premiali.

Quanto descritto è meglio rappresentato nell'elaborato grafico "Tavola 2a "

- a precisare che in merito alle aree restituite alla rete ecologica ed in particolare all'area b) identificata nella Tavola 3.2 c , detta area è stata ricondotta alla rete ecologica comunale, classificandola come "VA - verde ambientale di protezione REC".

- a meglio rappresentare l'area Trial sull'elaborato Tav 13 Documento di Piano.

- viene eliminata l'area a standard adibita a deposito di cippato riconducendo l'area a tessuto agricolo, compatibile con l'attività in corso.

Punto 3.1.1.2 - Consumo di suolo

a) La sostenibilità insediativa in relazione al consumo di suolo non urbanizzato (Art. 38 PTCP)

Si precisa che nella presente variante non sono stati calcolati i criteri premiali di cui agli artt. 38,39 e 40 del PTCP in quanto non si intende usufruire di tale incremento addizionale.

b) Integrazioni del PTR ai sensi della L.R. 31/14

1. Si provvede a rettificare la perimetrazione del “suolo libero” riportato nella Tavola 3.2 ricompendendo le aree non edificate e non urbanizzabili;
2. Si provvede ad uniformare le classificazioni degli ambiti di trasformazione del PGT vigente sull’elaborato Tavola 3.2
3. Si precede a meglio definire le superfici urbanizzabili in relazione alle previsioni del PGT vigente.
4. In relazione alle aree edificate ed urbanizzate relativamente al ristorante “La Madonnina” si è provveduto a riconoscere l’area interessata dalla presenza dell’edificio del ristorante La Madonnina e la relativa area pertinenziale, nonché gli spazi destinati a parcheggio esistenti. Il nuovo piano del governo del territorio riconosce la struttura ricettiva confermando le possibilità di adeguamento previste dalla vigente strumentazione urbanistica, mantenendo invece una classificazione di contesti a verde di valore ambientale per le aree di pertinenza e riconoscendo i parcheggi privati esistenti al servizio dell’attività.
5. Si provvede a classificare l’area precedentemente prevista a standard per deposito di cippato ad area agricola e a “suolo libero”
6. In relazione all’analisi del patrimonio edilizio esistente, a seguito di un rilievo puntuale dei vecchi nuclei, sono state ricondotte ad una destinazione maggiormente aderente allo stato dei luoghi l’edificazione di controsoffitto, con caratteristiche di condominio e pertanto classificate in ambito R1- Residenziale intensivo.

L’impianto del centro storico ha delle porzioni abitate e parti già ora utilizzate come seconde case. Le porzioni disabitate, anche in relazione al progetto urbanistico saranno per lo più riconvertite in un uso turistico ricettivo anche a fronte della impossibilità di raggiungere gli edifici con un transito veicolare, ma nella maggior parte dei casi solo attraverso percorsi pedonali.

Punto 3.1.2 - Aree agricole

Il relazione al settore agricolo il vigente P.G.T. di Barni non ha individuato ambiti agricoli strategici, poiché non si riscontrano gli elementi caratterizzanti tali da rientrare nella specifica normativa Regionale all’art. 15 L.R. 12/2005. Si provvederà ad inserire nelle Norme Tecniche di attuazione adeguate per le nuove edificazioni previste in zone contigue alle aree a vocazione agricola ai sensi dell’art. 15 delle NTA del PTCP, con un minimo di 100 metri.

Punto 3.1.4 - Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico artistico e il paesaggio

In merito alle criticità evidenziate relative al comparto oggetto di norma speciale “lettera A” si veda controdeduzione al “Punto 2”

Punto 3.1.5 - Componente geologica

A corredo della procedura di variante urbanistica verrà prodotto l'Allegato 6 – Nuovo Schema Asseverazione (Ex Allegato 15 D.G.R. IX/2616/2011) - Dichiarazione Sostitutiva dell'atto di Notorietà (Art. 47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445) di congruità urbanistica della Variante in relazione all'assetto geologico, a firma del geologo estensore dello Studio Geologico Comunale.

Punto 3.2.1 - Componente viabilità

Si provvede ad indicare il tracciato della Strada Provinciale n° 41 quale Strada Panoramica del PTCP di Como.

COMUNE DI BARNI (CO)
CONTRODEDUZIONI PARERI ED OSSERVAZIONI – 2^a CONFERENZA VAS

OSSERVAZIONE C

ARPA LOMBARDIA – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente – Dipartimenti di Como e Varese
Pratica n° 2019.4.43.75 - Class.6.3 Arpa Lombardia
Protocollo n° 533 del 17.02.2021 Comune di Barni



Class.6.3

Pratica 2019.4.43.75

Spettabile

COMUNE DI BARNI
VIA L. BRICCHI N.3
22030 BARNI (CO)
Email: comune.barni@pec.regione.lombardia.it

e, p.c.

ATS INSUBRIA - SEDE TERRITORIALE DI COMO
Email: sede_como@pec.ats-insubria.it

Oggetto : Comune di Barni (CO) - Osservazioni sul Documento di Piano e Rapporto Ambientale della VAS della Variante generale al vigente PGT comprensivo di PUGSS - art. 4 L.R. 12/05. Seconda conferenza di valutazione del 17/02/2021, ore 15.00.

In riferimento alle note prot. ARPA n.178153 del 18/12/2020 (Vs. prot. n.3322 del 18/12/2020) e prot. ARPA n.23696 del 15/02/2021 (Vs. prot. n.492 del 15/02/2021) di convocazione della seconda Conferenza di valutazione e di comunicazione di messa a disposizione della documentazione sul sito SIVAS della Regione Lombardia e sul sito web comunale, con la presente si riportano le osservazioni formulate da questa Agenzia, precisando che le stesse non sono esaustive di tutte le possibili problematiche che possono essere affrontate nell'ambito del processo di VAS, soprattutto laddove le competenze di programmazione e controllo sono attribuite ad altri Enti, ed in particolare non riguardano gli aspetti paesaggistici e le coerenze con il PTR e il PTCP.

Premesse

Il Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Barni è stato approvato con DCC n.2 del 14/10/2015 e divenuto efficace con pubblicazione sul BURL n.53 del 30/12/2015.

Con delibera di Giunta Comunale n. 56 del 19/09/2018 è stata avviata la presente variante, che persegue le finalità e gli obiettivi programmatici di seguito riportati:

- adeguare il vigente PGT al PTR approvato con deliberazione di Consiglio Regionale n. 411 del 19/12/2018, rispetto al contenimento di nuovo suolo libero, alla rigenerazione urbana, al recupero del patrimonio edilizio esistente e alla predisposizione della “Carta del consumo di suolo”;
- garantire la sostenibilità ambientale e la valorizzazione/conservazione delle risorse naturali (aree boscate, aree agricole ed ambiti caratterizzati da alti livelli di biodiversità), anche in recepimento delle indicazioni contenute nel Piano di indirizzo forestale (PIF) adottato dalla Comunità Montana Triangolo Lariano;
- effettuare una pianificazione territoriale e ambientale delle zone agricole in coerenza con il sistema socioeconomico e i valori paesistici;
- definire la Rete Ecologica Comunale e le interconnessioni con la Rete Ecologica Provinciale (Ambiti sorgenti di biodiversità di primo livello - CAP e Ambiti a massima naturalità – MNA), le percorrenze di valore ambientale e naturalistiche, nonché le visuali significative;

COMUNE DI BARNI (CO)
CONTRODEDUZIONI PARERI ED OSSERVAZIONI – 2[^] CONFERENZA VAS



Dipartimento di Como-Varese
U.O. Agenti Fisici e Valutazioni Ambientali

- conservare, recuperare e valorizzare i beni storici, architettonici, archeologici, monumentali e paesaggistici appartamenti alla tradizione locale (la Chiesa di S. Pietro e Paolo con torre medioevale, il Castello di Barni con resti di fortificazione medioevali, il nucleo storico di Barni e quello che affaccia sul laghetto di Crezzo, le aree con fenomeni carsici quali il Fo di Magreglio ed il Castel de Leves, le aree con massi erratici quali l'Alpe di Torno e l'Alpe Spessola, i punti panoramici quali San Pietro e La Madonnina);
- promuovere la ricettività turistica, attraverso un riuso del patrimonio edilizio sottoutilizzato, valorizzare e creare collegamenti tra la sentieristica comunale e quella dei comuni contermini appartenenti alla Comunità Montana del Triangolo Lariano, realizzare interconnessioni attraverso la mobilità leggera urbana;
- definire strategie da implementare in relazione alle necessità della rete viaria comunale, ai collegamenti con la viabilità di interesse sovralocale e all'individuazione di aree a parcheggio;
- garantire la tutela delle risorse idriche superficiali (Fiume Lambro, Valle di Camprando e Valle di Tarbiga) e degli elementi geomorfologici ed idrogeologici;
- integrare il Piano dei Servizi con il Piano Urbano dei Servizi del Sottosuolo (PUGSS) e acquisire i dati relativi alla rete idrica sotterranea;
- adeguare la strumentazione urbanistica alle previsioni contenute nella D.G.R. n° X/6738 del 19.06.2017 “Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)” in relazione agli ambiti PAI identificati all'interno del territorio comunale.

Dalla tabella riportata a pag.111 del DdP-parte1 si evince che nessuno dei seguenti compatti previsti dal vigente PGT ha avuto attuazione:

- Ambiti soggetti a Permesso di Costruire Convenzionato (**1A** – 4A-PCC1-A, **1B** – 4B-PCC1-B, **2** – 5-PCC2, **3** – 8-PCC5, **4** – 7-PCC4, **5** – 6-PCC3, per un totale di 14.027,70 mc);
- **1** – PL convenzionato “Pra Lambro” pari a 3000 mc;
- Ambiti di completamento (**1** – ACTUC1, **2** – ACTUC2, **3** – ACTUC3 con volumetria non definita);
- Ambiti di Trasformazione (**1** – AT-R1 e **2** – AT-R2 per un totale di 4.700 mc);
- Lotto libero 1, Lotto libero 2, Lotto libero 3, Lotto libero 4, per un totale di 3.874 mc.

Complessivamente la volumetria prevista non realizzata è pari a 25.601,70 mc.

Al capitolo 16 del DdP-parte 1 viene effettuata un'analisi dell'andamento demografico e socioeconomico, acquisendo i dati dell'ISTAT, delle piattaforme statistiche e degli uffici comunali, al fine di stabilire il fabbisogno abitativo residenziale e turistico-ricevuto comunale. Dall'esame di tali informazioni, si evince che la popolazione di Barni ha avuto una costante decrescita negli ultimi anni, passando dai 628 abitanti del 2010 ai 582 abitanti del 2019.

Sulla base dei dati statistici, al paragrafo 1.3 del DdP-parte 2, vengono effettuate le seguenti considerazioni:

- la variazione annuale della popolazione non può costituire elemento di riferimento poiché si rilevano significative modifiche in aumento ed in riduzione in anni tra loro consecutivi e pertanto non risulta possibile estrapolare un dato medio di crescita e/o riduzione della popolazione, poiché il medesimo non rispecchierebbe la realtà del movimento demografico;
- la famiglia media è costituita da 2 persone, in taluni casi 3;
- dall'esame dell'età della popolazione e dell'indice di vecchiaia ed indice di ricambio della popolazione attiva emerge che è superiore il numero della popolazione residente anziana rispetto a quella giovane e che la maggior parte delle persone in età lavorativa sono anziane;
- dall'indagine ISTAT (2011), ultimo dato disponibile, la popolazione in età lavorativa per la maggior parte è impiegata nel settore terziario e per servizi mentre una minor parte nel settore industriale e delle costruzioni;
- il settore agricolo è per lo più foraggero e le aziende agricole insediate afferiscono all'allevamento;
- il 44,9% delle abitazioni e degli alloggi è occupato da persone residenti, mentre il 55,1% è occupato da persone non residenti. Gli alloggi occupati da persone non residenti sono corrispondenti alle abitazioni afferenti alla

fruizione turistico ricettiva, che è massima nel periodo da aprile a settembre, quando la popolazione raddoppia.

Per quantificare gli abitanti fluttuanti annui, il DdP-parte 1 fa riferimento alla leggera crescita provinciale delle presenze negli anni 2002-2005, anche se la situazione nel dettaglio comunale appare fortemente diversificata, e sulla base di ciò ha ipotizzato, per gli anni 2021 e 2026, un incremento pari a 0,15, e per gli anni 2031 e 2036, un incremento pari a 0,20. A fronte delle considerazioni sopra esposte viene valutato che un alloggio residenziale occupato da 2/3 persone dovrà avere una dimensione media pari a 80 mq e che lo sviluppo del comune di Barni dovrà prevedere una percentuale pari al 45% da destinare alla popolazione residente ed una percentuale pari al 55% da destinare alla popolazione turistico-ricettiva riconducibili a B&B, case vacanza, affittacamere, albergo diffuso.

Al fine di incrementare la fruizione turistico-ricettiva, il DdP reputa necessario destinare una quota pari al 30% ad usi complementari e compatibili con la destinazione principale che è quella residenziale e turistico ricettiva identificabile in uffici, negozi, attività artigianale di servizio alla persona (centri estetici- parrucchieri – palestre etc...), bar, ristorazione, ed una quota pari al 20% di fabbisogno frizionale, relativa alla parte dello stock da lasciare libero per la vendita o per l'affitto in modo da assicurare al mercato immobiliare la fluidità necessaria a mantenere sotto controllo la dinamica dei prezzi e al tempo stesso garantire la mobilità abitativa delle famiglie.

Nell'elaborato *Tav. 3.1 – Carta del Consumo di Suolo – Elementi della qualità dei suoli liberi* viene rappresentata l'analisi della qualità dei suoli rispetto alle diverse mappe tematiche riportate (pedologia, caratteristiche agronomiche, sensibilità paesistica, foto aerea, indagine PTR) e l'elaborazione della Carta di Sintesi della qualità dei suoli liberi.

Nell'elaborato *Tav. 3.2 a/b – Carta del Consumo di Suolo – Elementi dello stato di fatto e di diritto* viene rappresentato il consumo di suolo nel PGT vigente all'entrata in vigore della L.r. 31/2014 e il consumo di suolo della variante in oggetto.

Nell'elaborato *Tav. 3.2 c Bilancio ecologico – Verifica di Compatibilità al P.T.C. di Como – scala 1:5.000* sono rappresentati gli ambiti che vengono sottratti/restituiti alla rete ecologica provinciale.

La variante restituisce agli Ambiti agricoli alcuni contesti territoriali ubicati in ambito di TUC, che il vigente PGT (*Tavole 3.2 a/b/c*) classifica come:

- **area a** corrispondente a due permessi di costruire convenzionati residenziali di completamento (1A – 4A-PCC1-A e 2 – 5-PCC2) e **area b** costituita da area edificabile residenziale con concessione singola (Lotto 1); il nuovo PGT prevede la loro riclassificazione quale ambiti appartenenti alla rete ecologica per una superficie complessiva pari a 7.865 mq, di cui 4.885 mq in ambiti boscati e 2.980 mq in ambiti agricoli. La qualità delle aree agricola e paesaggistica restituite è in parte media ed in parte bassa;
- **area c** coincidente con contesti territoriali agricoli identificati quali aree da destinare a servizi in progetto; la variante prevede la riclassificazione quali ambiti appartenenti alla rete ecologica sovralocale una superficie pari a 4.222 mq per una quota pari a 3.022 mq quale area agricola ed una parte pari a 1.200 mq in ambito boschato. La qualità delle aree agricola e paesaggistica restituite è bassa, tuttavia la restituzione alla rete ecologica definisce una significativa importanza poiché determina un distacco tra la realtà esistente della Madonnina di Barni e il parcheggio sottostante, preservando l'identità dell'insediamento che riveste valore simbolico e della percezione delle visuali verso il lago di Como - ramo di Lecco e determina una continuità tra ambiti appartenenti alla rete ecologica sovralocale;
- **area d**, edificabile residenziale con titolo edilizio singolo. La variante prevede la riclassificazione in rete ecologica sovralocale di una superficie complessiva pari a 2.670 mq. di ambiti agricoli.
La qualità delle aree agricola e paesaggistica restituite è bassa, in quanto trattasi di contesti agricoli con presenza di alberature ubicati tra la S.P. n. 41 – Valassina e gli ambiti urbanizzati.

Con riferimento alla tabella riportata a pag.111 del DdP-parte 1, la variante riconferma invece tutti gli altri Ambiti di

trasformazione e di completamento:

- AT1 - Via Monte Grappa (ex comparto 1 – AT-R1) – superficie urbanizzabile
- AT2 - Via Madonnina (ex comparto 2 – AT-R2) – superficie urbanizzabile
- Hotel Barni – Via C. Colombo - Via ai Campi (ex ambito di completamento 2 – ACTUC2) – area della rigenerazione
- P.d.C. 1 – Via C. Colombo (ex comparto 5 – 6-PCC3) – superficie urbanizzata
- P.d.C. 2 – Via C. Colombo (ex comparto 4 – 7-PCC4) – superficie urbanizzata
- P.d.C. 3 – Via Madonna Pellegrina (ex comparto 3 – 8-PCC5) – superficie urbanizzata
- P.d.C. 4 – Via A. Volta (ex comparto 1B – 4B-PCC1-B) – superficie urbanizzata

Sono stati inseriti nella superficie urbanizzata anche i restanti: 1 – PL convenzionato “Pra Lambro”, gli Ambiti di completamento 1 – ACTUC1 e 3 – ACTUC3 ed i Lotti liberi 2, 3, 4.

A fronte della volumetria prevista non realizzata pari a 25.601,70 mc, la restituzione alle aree agricole degli ambiti a, b, c e d determina una riduzione di volumetrie pari a 8.123,70 mc.

Secondo quanto riportato a pag.39 del DdP-parte 2, il nuovo PGT conferma la realizzazione di volumetrie residuali pari a 16.465 mc, le quali troveranno sviluppo nel corso degli anni di durata del nuovo strumento urbanistico rispetto alle quote percentuali di seguito indicate:

- 22% con destinazioni residenziale (3.622,30 mc);
- 28% con destinazioni turistico-ricettiva (4.610,20 mc);
- 30% con destinazioni ed usi complementari e compatibili con la destinazione principale che è quella residenziale e turistico ricettiva identificabile in: uffici, negozi, attività artigianale di servizio alla persona, bar, ristorazione (4.939,50 mc);
- 20%, destinata al fabbisogno frizionale, relativa alla parte dello stock da lasciare libero per la vendita o per l'affitto in modo da assicurare al mercato immobiliare la fluidità necessaria a mantenere sotto controllo la dinamica dei prezzi e al tempo stesso garantire la mobilità abitativa delle famiglie (3.295,30 mc).

Contestualmente la variante introduce anche nuovi ambiti di consumo di suolo libero (*Tav. 3.2 a/b/c*):

- 1 - ampliamento area edificabile a nord di via Monte Grappa, attualmente agricola, per una superficie di 123 mq, con lo scopo di meglio allocare nel lotto la volumetria residenziale già prevista dallo strumento urbanistico vigente. In considerazione dell'esiguità della superficie coinvolta, della bassa qualità del suolo agricolo e della continuità con contesti già trasformabili, il DdP non rileva criticità rispetto alla sostenibilità della variante introdotta;
- 2 - ampliamento area edificabile comparto AT2, attualmente agricola, per una superficie di 448 mq con lo scopo di meglio allocare nel lotto la volumetria residenziale già prevista dallo strumento urbanistico vigente. In considerazione dell'esiguità della superficie coinvolta, della bassa qualità del suolo agricolo e della continuità con contesti già trasformabili, il DdP non rileva criticità rispetto alla sostenibilità della variante introdotta;
- 3 - area edificabile a sud di via Madonnina, accessibile da viabilità comunale e posta in continuità con l'edificato esistente, attualmente agricola, per una superficie di 1.165 mq. In considerazione dell'ubicazione del lotto, non si rilevano criticità rispetto alla sostenibilità della variante introdotta poiché l'area si pone in continuità con contesti già trasformabili. La soluzione proposta dalla variante urbanistica utilizza una parte di suolo agricolo di bassa qualità;
- 4 - strada di collegamento tra via Monte Grappa e via Madonnina, volta a razionalizzare un nodo viario che rileva criticità. L'area interessata sviluppa una superficie pari a 280 mq e non è configurabile quale area agricola di pregio;
- 5 - Bubble house. La variante urbanistica prevede l'utilizzo di un ambito, pari a 4.700 mq, raggiungibile attraverso un sentiero, per la realizzazione di una struttura ricettiva all'aria aperta costituita da case sugli alberi, a fini turistici.

COMUNE DI BARNI (CO)
CONTRODEDUZIONI PARERI ED OSSERVAZIONI – 2^a CONFERENZA VAS



Le superfici sottratte alla "superficie agricola e naturale" a seguito della variante ammontano complessivamente a 6.716 mq; le superfici restituite alla "superficie agricola e naturale" sono invece pari a 9.877 mq (ambiti agricoli) e 6.080 mq (ambiti boscati). L'applicazione del bilancio ecologico è pari a: 9.877 mq - 6.716 mq = 3.161 mq > 0. Dall'esame della Tav. 3.2 a/b – *Carta del Consumo di Suolo – Elementi dello stato di fatto e di diritto*, si rileva che la superficie dell'intero territorio comunale è pari a 5.829.421 mq, e che, con la presente variante, la superficie urbanizzata passa da 391.760 mq a 375.803 mq, la superficie urbanizzabile incrementa da 11.707 mq a 18.423 mq e la superficie agricola o naturale aumenta da 5.425.954 mq a 5.435.195 mq. La soglia comunale di consumo di suolo passa dal 6,92% al 6,76%.

Il nuovo PGT considera un parametro di 150 mq/ab. al fine della definizione dell'incremento degli abitanti derivanti dalla nuova pianificazione urbanistica. Gli abitanti residenti al 31/12/2019 sono 582.

Gli abitanti derivanti da compatti afferenti al Documento di Piano sono 31 (4.700 mc: 150 mc/ab = 31,33 abitanti), mentre quelli derivanti dagli ambiti di completamento afferenti al Piano delle Regole sono 78 (11.765 mc: 150 mc/ab = 78,4 abitanti), per un totale di 109 nuovi abitanti. Gli abitanti fluttuanti sono stimati in circa 380 unità. Complessivamente il PGT stima 691 abitanti residenti che sommato a quelli fluttuanti portano il numero totale a 1.071 abitanti.

Il RA-parte 1 a pag.67 dichiara che lo scenario proposto dalla variante è migliorativo rispetto a quanto previsto dal vigente PGT (158 nuovi abitanti), poiché prevede una riduzione della popolazione potenzialmente insediabile, e che la crescita prevista è ampiamente sostenibile avendo la stessa come riferimento il recupero del patrimonio edilizio esistente e gli ambiti di completamento del tessuto consolidato.

La variante effettua, inoltre, il riconoscimento delle seguenti aree, attualmente classificate come Tessuto agricolo, quali aree edificate ed urbanizzate ai sensi della L.r. 12/2005:

- 1 - Ambito edificato Castello di Barni e area di pertinenza (4.700 mq): viene riconosciuto il valore storico monumentale del compendio conferendo al medesimo una zona urbanistica con indirizzi di tutela e salvaguardia appartenente al TUC (*Edifici di impianto storico con contesti a verde di valore ambientale*).
- 2 - 3 - Ambito edificato Ristorante la Madonnina di Barni e parcheggio (3.830 mq + 55 mq): viene riconosciuta quale ambito urbanizzato l'area interessata dalla presenza dell'edificio del ristorante La Madonnina e la relativa area pertinenziale, nonché gli spazi destinati a parcheggio esistenti.
- 4 - Ambito edificato nucleo di antica formazione di Crezzo (680 mq): vengono riconosciuti quale ambito urbanizzato gli edifici di impianto storico del vecchio nucleo di Crezzo con le relative strette pertinenze.
- 5 - Magazzino comunale raggiungibile da via Monte Grappa del limitrofo comune di Magreglio (2.480 mq): viene riconosciuta quale ambito per attrezzature pubbliche l'area di proprietà comunale ove si rileva la presenza di un deposito di cippato e la relativa area di pertinenza, utilizzato per l'alimentazione della caldaia comunale

La variante urbanistica individua, infine, gli Ambiti della Rigenerazione urbana e territoriale, a cui applicare i disposti regolamentari di cui alla L.r. 18/19, che interesseranno il centro storico di Barni e il nucleo storico isolato di Crezzo, per i quali verrà redatto apposito piano particolareggiato, volto a semplificare le modalità di intervento ed il conferimento di incentivi volumetrici.

A questi va aggiunto l'ambito PdR ex Hotel Barni, costituito da un edificio dismesso, dal valore simbolico per il comune, poiché riconosce, sin dai tempi passati, la vocazione turistico- ricettiva del territorio, attualmente rivolta verso soluzioni di alloggio diversificate ed alternative. Gli interventi sono dettati in specifica scheda normativa.

La variante effettua anche la completa revisione del testo normativo del Piano delle Regole in relazione agli

Dipartimento di Como - Indirizzo PEC: dipartimentocomo.arpa@pec.regione.lombardia.it tel. 0312743948 fax 0312743912

Dipartimento di Varese - Indirizzo PEC: dipartimentovarese.arpa@pec.regione.lombardia.it tel. 0332327751 fax 0332313161



aggiornamenti determinati dall’entrata in vigore di nuovi disposti normativi e regolamentari, tra cui si annovera il tema dell’invarianza idraulica ed idrogeologica, le definizioni uniformi del nuovo regolamento edilizio regionale, le modifiche introdotte dal “decreto semplificazione” nel DPR n. 380/2001, le modifiche introdotte dalla L.R. 18/19 in parte dell’articolo della L.R. 12/2005 e s.m.i.

L’edificazione in adiacenza al nucleo storico con elevati indici è stata classificata in ambito *R1- Residenziale Intensivo* (1,20 mc/mq); l’edificazione residenziale caratterizzata da edificazione con area pertinenziale è stata classificata in ambito *R2- Residenziale esistente e di completamento* (1,00 mc/mq), mentre l’edificazione residenziale con ampi contesti a verde è stata classificata in ambito *Rv- Residenze con contesti a verde di valore ambientale* (0,60 mc/mq). È stata riconfermata l’edificazione residenziale esistente in zona agricola, già censita dal vigente strumento urbanistico ed identificata con campitura e simbolo *, la quale sarà sottoposta ad apposito disposto normativo del PdR, rispetto al quale verrà ammessa la possibilità di effettuare ampliamenti funzionali alla realizzazione dei necessari adeguamenti igienico-sanitari e ai disposti normativi di recente entrati in vigore. Gli ambiti territoriali ove sono insediate le funzioni artigianali e turistico ricettive sono state riconosciute nella zona urbanistica di appartenenza.

Dal momento che il testo delle NTA non è stato depositato né sul sito SIVAS della Regione Lombardia e né sul portale comunale, non è stato possibile effettuare alcuna valutazione in merito a tali modifiche.

Il Piano dei Servizi prevede di aumentare significativamente gli spazi da destinare a parcheggio pubblico, in particolare a raggiungere rispetto al vecchio nucleo ed al centro di Barni, oltre che negli ambiti di trasformazione e completamento, in particolare rispetto alla viabilità di ingresso nel paese. Un ulteriore previsione è l’area per la realizzazione di strutture ricettive e ricreative all’aria aperta e per la realizzazione di un nuovo tratto stradale per la razionalizzazione di un nodo viario. Il Piano dei Servizi viene inoltre integrato dal Piano Urbano dei Servizi del Sottosuolo nel quale sono state rappresentate le reti dei sottoservizi esistenti e messi in rilievo i punti ove si rileva l’esigenza di integrazione e/o realizzazioni di nuove reti, anche in relazione alle significative carenze rilevate in alcune parti del territorio urbanizzato e/o urbanizzabile.

Gli approfondimenti tematici relativi alla caratterizzazione degli ambiti boscati hanno recepito le indicazioni fornite dal Piano di Indirizzo Forestale redatto dalla Comunità Montana del Triangolo Lariano.

Al fine di rendere coerente la pianificazione urbanistica con la significativa valenza paesaggistica del territorio, vista la presenza nella maggior parte del territorio comunale di suolo boscato con essenze arboree di elevato pregio, di ambiti territoriali caratterizzati da elevata naturalità, nonché per la presenza di una importante rete sentieristica e stradale che consente di godere di ampie visuali del Lago di Como, è stato effettuato un puntuale rilevo dell’intero territorio comunale così da definire e meglio valorizzare nel progetto di variante la caratterizzazione e l’eterogeneità dei contesti. Sono state inoltre redatte a supporto dell’esame e lettura storica e paesaggistica del territorio apposite relazione storica e relazione paesaggistica.

Per ogni comparto urbanistico è stata redatta specifica scheda normativa con l’indicazione di parametri, destinazioni, perequazioni /compensazioni, incentivazioni e realizzazione di opere pubbliche.

Valutazioni tecniche

Il RA ha effettuato la verifica di coerenza tra obiettivi e azioni di piano del PGT e gli strumenti di pianificazione sovraordinati PTR, PTPR, PTCP, PIF restituendo una connotazione globalmente positiva circa la sostenibilità degli obiettivi e degli orientamenti da cui muove il Piano. Ha quindi condotto un’analisi di coerenza interna di piano rispetto agli ambiti riconfermati.

Unitamente alla fase di redazione del quadro conoscitivo delle principali caratteristiche territoriali-ambientali e demografiche, il RA ha provveduto ad effettuare il monitoraggio della vigente strumentazione urbanistica al fine di individuare lo stato di attuazione delle vigenti previsioni trasformative.

COMUNE DI BARNI (CO)
CONTRODEDUZIONI PARERI ED OSSERVAZIONI – 2^A CONFERENZA VAS



Dipartimento di Como-Varese
U.O. Agenti Fisici e Valutazioni Ambientali

Tale esame ha evidenziato una situazione di staticità per cui non si è dato luogo ad alcuno degli interventi ivi proposti. La variante ha preservato pertanto l'impianto della vigente strumentazione urbanistica, riconfermando la maggior parte degli ambiti di trasformazione non attuati del vigente PGT.

Contestualmente ha contemplato la restituzione di suolo agricolo/boscato alla rete ecologica, il consumo di nuovo suolo e la riqualificazione e rigenerazione del tessuto dismesso e/o sottoutilizzato, con una particolare attenzione al centro storico di Barni e al nucleo di Crezzo.

Una ulteriore attenzione è stata rivolta alla previsione di elementi di attrattività quali il percorso del “down – hill” e l'individuazione di un ambito ove realizzare le “bubble house-case sugli alberi” oltre alla conferma della previsione, già indicata dal vigente strumento urbanistico di un'area per la “pista da trial”.

Il nuovo strumento urbanistico si è posto la finalità di ampliare l'offerta del settore turistico ricettivo attraverso diverse possibilità di tipologie di soggiorno (B&B, affittacamere, appartamenti in affitto, albergo diffuso etc....), garantendo anche i servizi e pertanto implementando la previsioni di spazi a parcheggio intorno al vecchio nucleo e in generale nel centro di Barni e nelle aree di completamento del tessuto urbano consolidato.

La Variante non prevede adeguamento diretto agli indici di riduzione di consumo del suolo definiti dall'Integrazione al PTR, ma costituisce variante al DdP a bilancio ecologico del suolo (BES) non superiore a zero.

Essa comporta un consumo di suolo pari a 6.716 mq ed una restituzione al territorio agricolo di una superficie di 9.877 mq, con recupero netto di 3.161 mq.

Con riferimento a tale tipologia di variante, si ricorda che la stessa deve essere coerente con i *Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo* individuati dal PTR, specificatamente riguardo alle *modalità di redazione del BES* (cap. 2.1), alla *stima dei fabbisogni* (cap. 2.3), ai *criteri di qualità* (cap. 3), ai *criteri per la redazione della carta del consumo di suolo del PGT* (cap. 4).

Sarebbe opportuno che le informazioni contenute nella *Tavola 3.2 a/b – Carta del Consumo di Suolo – Elementi dello stato di fatto e di diritto*, relative ai conteggi della superficie urbanizzata e urbanizzabile, vengano esplicitate in una relazione descrittiva che ne chiarisca le modalità di calcolo alla luce delle specifiche definizioni di superficie urbanizzata, superficie urbanizzabile e superficie agricola o naturale definite nel capitolo 4 dei sopracitati *Criteri* del PTR.

Come fissato dall'art.5, comma 4 della L.r. 28 novembre 2014, n. 31, si demanda alla Provincia di Como la verifica, in sede di parere di compatibilità di cui all'articolo 13, comma 5, della L.r. 12/2005, il corretto recepimento degli indirizzi del PTR in relazione al consumo di suolo sia in rapporto agli aspetti quantitativi (soglie di riduzione del consumo di suolo) che in rapporto agli aspetti qualitativi dei suoli, secondo quanto stabilito dai *Criteri per l'attuazione delle politiche di riduzione del consumo di suolo dell'Integrazione al PTR*, con particolare riferimento ai conteggi della superficie urbanizzata e urbanizzabile ed al riconoscimento all'interno del TUC delle cinque aree: Castello di Barni, Ambito edificato Ristorante la Madonnina di Barni e parcheggio, nucleo di antica formazione di Crezzo, Magazzino comunale.

Poiché la Variante proposta coinvolge territori ricadenti in Rete Ecologica Provinciale, si demanda all'Amministrazione provinciale la verifica della compatibilità delle modifiche proposte con gli elementi costituenti la REP e la valutazione della valenza ecologica degli ambiti sottratti e/o ricondotti in REP.

Dal momento che, dall'esame della *Tavola _14_DdP_PdS_PdR_Azzonamento*, alcune delle superfici sottratte alla "superficie agricola e naturale" (1, 3 e 5) appaiono interessate da *Aree boscate*, si demanda alla Comunità Montana del Triangolo Lariano la verifica degli aspetti inerenti la trasformazione del bosco, sulla base delle modalità e dei limiti fissati dal Piano di Indirizzo Forestale.

La Variante riconferma molte delle previsioni già valutate nel processo di VAS del vigente PGT, per cui si rimanda, per gli aspetti non esplicitati nelle successive considerazioni, alle valutazioni espresse in tale sede dalla scrivente Agenzia. Per quanto riguarda aspetti ambientali di competenza, si annotano le seguenti osservazioni.

Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano

Sul territorio comunale si localizzano 2 punti di captazione dell'acqua potabile e 4 sorgenti.

Si ricorda che entro la zona di rispetto di pozzi la progettazione esecutiva degli interventi dovrà essere sviluppata in ottemperanza ai contenuti della D.g.r. 10 aprile 2003, n. VIII12693 e dovrà essere vietato l'insediamento dei centri di pericolo e lo svolgimento delle attività elencate all'art. 94, comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il comune di Barni non rientra nell'elenco dei comuni compresi nelle zone vulnerabili e parzialmente vulnerabili ai nitrati di origine agricola che Regione Lombardia ha identificato con D.g.r. 11 ottobre 2006, n. VIII/3297, successivamente riconfermata con D.g.r. 7 marzo 2013, n. IX/4984.

Vista però la vocazione agricola del comune, è auspicabile che nel Piano delle Regole siano specificati i vincoli all'attività di spandimento dei reflui e le modalità per l'utilizzazione agronomica degli stessi, come previsti dalla D.g.r. 18 luglio 2016 - n. X/5418 "Linee guida per la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole nelle zone non vulnerabili ai sensi della direttiva nitrati 91/676/CEE".

In merito alle previsioni del Piano, dovrà essere verificato il rispetto del Nuovo Titolo III del Regolamento Locale di Igiene, il quale indica che le concime, le stalle, i pollai e le conigliaie devono rimanere a m. 100 da zone urbanistiche a destinazione d'uso diversa (residenziale, produttiva, terziaria, ecc.).

Fasce di rispetto corpi d'acqua superficiali

All'interno del territorio comunale di Barni sono stati individuati n. 43 corsi d'acqua: alcuni a regime permanente; altri a regime stagionale influenzati dalle precipitazioni ed alimentati in parte delle sorgenti presenti nella parte montana del territorio comunale. Nel luglio 2008 sono stati elaborati lo Studio del Reticolo Minore idraulico comunale e il Regolamento di polizia idraulica (ai sensi della L.R. 1/2000 e D.G.R. n. 7/13950 del 1 agosto 2003), a cura del Dott. Geol. F. Rossini e Dott. Geol. S. Azzan; nel gennaio 2010 è stato fatto inoltre uno Studio di ridefinizione delle fasce di rispetto del Torrente Lambro, facente parte integrante del reticolo minore idraulico comunale, redatto dagli stessi professionisti e recepiti poi nell'aggiornamento del 2015 dello Studio geologico.

Dall'esame della Tavola_14a_DdP_PdS_PdR_Azzonamento si evince che i comparti AT1 e P.d.C 3 – Via Madonna Pellegrina sono situati in prossimità della fascia di rispetto di corpi d'acqua superficiali.

Si ricorda pertanto che:

- la realizzazione di interventi in fascia di rispetto fluviale del Reticolo idrico principale comporta il rispetto dei divieti e delle limitazioni prescritte dal Regio Decreto n°523 del 27.07.1904 e della D.g.r. X/7581 del 18/12/2017 "Aggiornamento della d.g.r. 23 ottobre 2015 n. X/4229 e ss.mm.ii. «Riordino dei reticolli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica» e determinazione della percentuale di riduzione dei canoni di polizia idraulica (attuazione della legge regionale 15 marzo 2016, n. 4, art. 13, comma 4)".
- la realizzazione dell'intervento in fascia di rispetto fluviale del Reticolo idrico minore comporta il rispetto dei divieti e delle limitazioni prescritte nello Studio del Reticolo minore redatto dal Comune, a seguito delle competenze derivate dalla L.R. 5 gennaio 2000, n.1.

Si invita a verificare l'aggiornamento del Documento di Polizia Idraulica (DPI) ai sensi dell'Allegato D della sopracitata D.g.r. X/7581 del 18/12/2017.

Servizio idrico integrato

Il PUGSS (pag.44) rileva che non vi sono criticità in merito all'approvvigionamento idrico del comune, anche grazie alle numerose sorgenti presenti sul territorio. Il RA-part 2 a pag.8 precisa che, nel periodo di massimo affollamento estivo, il paese può raggiungere anche le tremila unità ed un fabbisogno complessivo di circa 450-600 mc/giorno, che

COMUNE DI BARNI (CO)
CONTRODEDUZIONI PARERI ED OSSERVAZIONI – 2^a CONFERENZA VAS



viene soddisfatto dall'approvvigionamento fornito da 2 pozzi e da 2 sorgenti, di cui una è condivisa con il comune di Magreglio.

La rete fognaria si estende su tutto il territorio comunale urbanizzato, è suddivisa in acque chiare, acque miste oltre al Collettore secondario ed è connessa al depuratore di Merone, gestito da ASIL Agenzia Servizi Integrati Lambro SpA (Agglomerato AG01301501).

Dalla documentazione fornita non risultano tratti di tubazione dedicati prettamente allo smaltimento delle acque nere. Le criticità legate al nucleo storico di Crezzo, che era privo di fognatura, sono state risolte attraverso il collettamento a gravità dei reflui domestici e nell'abbattimento del carico organico (BOD) con processo prevalentemente anaerobico (preceduto da grigliatura e da rimozione degli oli e dei grassi con surnatanti), seguito dalla restituzione nell'ambiente con trincee di sub irrigazione.

Il RA-parté 2 a pag.23 afferma che l'aumento di popolazione massima conseguente alla variante urbanistica è stato stimato in complessivi 1.071 abitanti. (di cui 582 residenti al 31/12/2019, 109 abitanti derivanti dalle previsioni di PGT e 380 fluttuanti – turistici). A questi andrebbero aggiunti i nuovi abitanti insediabili nelle Aree della rigenerazione che il RA non stima. Sarà pertanto cura dell'Autorità Competente d'intesa con l'Autorità Procedente per la VAS acquisire, preventivamente all'approvazione della Variante, il parere favorevole degli Enti competenti riguardo alla disponibilità delle risorse idriche (artt. 145 e 146 del D.lgs. 152/06) e alla sufficienza dei sottoservizi (smaltimento e depurazione reflui).

Richiamato il punto 3 dell'Allegato A del R.R. 29 marzo 2019 - n. 6 ed in particolare le competenze di ATO in sede di VAS, è opportuno che le previsioni di espansione urbanistica siano coerenti con l'esistente quadro infrastrutturale e che, in caso contrario, venga assicurata la realizzazione delle infrastrutture necessarie per una corretta gestione del servizio idrico integrato

Si ricorda che l'allaccio alla rete acquedottistica e gli scarichi delle acque reflue domestiche ed assimilate alle domestiche dovranno avvenire nel rispetto del Regolamento del Servizio Idrico Integrato vigente e delle indicazioni operative del Gestore del servizio, secondo quanto indicato dal R.R. n. 6/2019.

La progettazione, la costruzione e la manutenzione delle reti fognarie dovrà essere effettuata adottando le migliori tecniche disponibili e che comportino costi economicamente ammissibili, tenendo conto, in particolare:

- della portata media, del volume annuo e delle caratteristiche delle acque reflue urbane;
- della prevenzione di eventuali fenomeni di rigurgito che comportino la fuoriuscita delle acque reflue dalle sezioni fognarie;
- della limitazione dell'inquinamento dei ricettori, causato da tracimazioni originate da particolari eventi meteorici, in conformità al regolamento d'ambito, secondo quanto indicato dal R.R. n. 6/2019.

È auspicabile la realizzazione di reti separate (acque meteoriche e acque nere) che consentano il raggiungimento di alcuni importanti obiettivi, quali:

- avere una rete di sole acque nere, onde scongiurare tracimazioni degli scarichi di piena, con conseguenze negative anche di ordine igienicosanitario, soprattutto in condizioni di tempo asciutto;
- non gravare sui sistemi di depurazione, che spesso, in occasione di eventi meteorici importanti, attivano il rispettivo by-pass.

Si ritiene inoltre utile segnalare l'importanza di implementare adeguate strategie per contenere la dispersione della risorsa idrica, attraverso manutenzione ai manufatti di presa /accumulo/distribuzione dell'acqua potabile e la messa in opera di tutti gli accorgimenti previsti dal R.R._24 marzo 2006, n.2, "Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque a uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua" che, all'art. 6, prevede, per i progetti di nuova edificazione e per gli interventi di recupero degli edifici esistenti, l'impiego di dispositivi per la riduzione del consumo di acqua negli impianti idrico-sanitari, reti di adduzione in forma duale, misuratori di volume omologati, sistemi di captazione filtro e accumulo delle acque meteoriche.

Aspetti geologici

Lo Studio Geologico comunale vigente, pubblicato sul Sito di Pianificazione Territoriale MULTIPLAN, è stato redatto nel maggio 2000, ai sensi della L.r. 24/11/97, n.41 e relativi indirizzi di cui alla D.g.r n. V/36147 del 18/05/93, e successivamente aggiornato nel febbraio 2015, ai sensi dell'art. 57 della L.R. 11 marzo 2005, n. 12 e della D.g.r. VIII/7374 del 28/05/2008, dallo Studio Geologico Tecnico Lecchese, alla firma del Dott. Geol. Massimo Riva, e dott.ssa Michela Innocenti.

Secondo quanto descritto a pag.37 del RA-partel, tale documento è stato confrontato con il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A. DIRETTIVA ALLUVIONI 2007/60/CE - Revisione 2019) che, nel comune di Barni, identifica alcune aree a "Pericolosità RSCM scenario raro – L", ubicate a sud del territorio comunale, lungo il corso d'acqua Lambro e in prossimità del cimitero comunale, e piccole aree nella zona montana a confine con Oliveto Lario in "Pericolosità RSCM scenario frequente – H", in corrispondenza di alcuni corsi d'acqua tra cui Valle Ferrera, che scorrono principalmente sul territorio di Oliveto Lario. In corrispondenza di tali pericolosità, il PGRA identifica elementi del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) quali Dissetti (Em) e conoidi (Cn).

Riguardo all'applicazione della normativa tecnica per le costruzioni in zona sismica, il territorio di Barni è stato inserito in zona 4 (classificazione regionale) ed è stata realizzata la Carta di pericolosità sismica locale (PSL), eseguendo un'analisi di secondo livello, in quanto è previsto un progetto di ristrutturazione della Scuola per l'Infanzia di via Lubert.

La maggior parte degli ambiti di trasformazione e completamento ricade in classe di fattibilità geologica 3.

Si ricorda che in classe di fattibilità geologica 4 (P.d.C. 3 – Via Madonna Pellegrina) dovrà essere esclusa qualsiasi nuova edificazione, se non destinata al consolidamento e alla messa in sicurezza delle aree, e per le restanti classi dovrà essere prodotta una relazione geologica di approfondimento (geologico-tecnico/idrogeologico/prescrizioni per interventi costruttivi), secondo quanto richiesto dallo studio geologico a supporto del PGT stesso.

In attuazione del nuovo Titolo V delle N.d.A. del PAI nel settore urbanistico, in sede di rilascio di titolo edilizio, dovrà essere presentata Dichiarazione di compatibilità geologica dell'intervento, redatta in conformità all'Allegato 6 della D.g.r. n. X/6738 del 19/06/2017, a firma di geologo abilitato.

Invarianza idraulica ed idrologica

In relazione alla realizzazione di nuovi fabbricati, parcheggi e ed infrastrutture viabilistiche, che aumenteranno l'impermeabilizzazione del suolo dovranno essere adottate scelte progettuali adeguate al drenaggio e allo smaltimento delle acque meteoriche, attentamente calibrate con le caratteristiche del sottosuolo e la protezione delle acque sotterranee dal rischio di percolazione di inquinanti, per non aggravare idraulicamente la rete fognaria durante gli eventi piovosi.

Dal momento che il territorio di Barni è classificato a *Bassa criticità idraulica* (C), si ricorda che il Comune è tenuto a redigere il "Documento semplificato del rischio idraulico comunale", di cui all'art. 14, comma 8, lettera a del citato Regolamento, che contiene la rappresentazione delle attuali condizioni di rischio idraulico presenti nel territorio comunale e le conseguenti misure strutturali e non strutturali atte al controllo e possibilmente alla riduzione delle suddette condizioni di rischio, a cui il PGT dovrà adeguarsi entro i termini previsti dal medesimo art.14, comma 5.

Le trasformazioni d'uso del suolo in programma dovranno pertanto garantire l'invarianza idraulica e idrologica e conseguire, tramite la separazione e gestione locale delle acque meteoriche a monte dei ricettori, la riduzione quantitativa dei deflussi, il progressivo riequilibrio del regime idrologico e idraulico e la conseguente attenuazione del rischio idraulico, nonché la riduzione dell'impatto inquinante sui corpi idrici ricettori tramite la separazione e la gestione locale delle acque meteoriche non esposte ad emissioni e scarichi inquinanti.

Le aree di sosta autovetture (nuovi parcheggi) dovrebbero essere realizzate con pavimentazioni drenanti, permeabili o semipermeabili al fine di consentire l'infiltrazione delle acque, minimizzando il deflusso superficiale. Sono da preferire le pavimentazioni inerbite poiché consentono una migliore depurazione delle acque meteoriche.

Nei comparti serviti, totalmente o in parte, da una rete di acque miste che, in presenza di apporti meteorici significativi determina situazioni di sovraccarico, sarebbe auspicabile prevedere la realizzazione di una nuova rete di acque bianche per lo smaltimento degli apporti non gestibili in forma autonoma dalla rete viaria e dagli insediamenti esistenti (pozzi perdenti e caditoie) con dispersione o mediante laminazione o nel sottosuolo.

Si ricorda infine che in fase di progettazione edilizia andranno assolti gli adempimenti relativi all'invarianza idraulica ed idrologica di cui al R.R. 7/2017 e s.m.i., attraverso la predisposizione di apposito Progetto di invarianza idraulica e idrologica, firmato da un tecnico abilitato, qualificato e di esperienza nell'esecuzione di stime idrologiche e calcoli idraulici, fondato su adeguate e specifiche indagini idrogeologiche in situ tese ad appurare la capacità di infiltrazione dei suoli e redatto conformemente ai contenuti di cui all'art. 10 del citato Regolamento.

Suolo

Nel caso in cui sia prevista la movimentazione delle terre e rocce da scavo al di fuori del sito di produzione, la normativa nazionale attualmente vigente (DPR n.120 del 13/06/2017 pubblicato sulla G.U. 183 del 07/08/2017) prevede che il produttore di tali terre e rocce, al posto della dichiarazione di cui all'art. 41 bis, comma 1, della Legge 98/2013, provveda ad inviare, almeno 15 giorni prima dell'inizio delle opere di scavo, al Comune di produzione delle terre (che ha l'onere della verifica) e ad ARPA, il nuovo modulo previsto dal Regolamento indicato, che per i cantieri non VIA o AIA (o VIA o AIA ma con quantità di terre prodotte inferiore a 6000 mc) è quello riportato a pagina 16 della Gazzetta Ufficiale.

Al termine delle operazioni di scavo dovrà essere inviata, sia al Comune del luogo di produzione che al Comune del luogo di destino e ad ARPA, la dichiarazione di avvenuto utilizzo di cui al modulo DAU. Tale modulo deve essere inviato agli Enti indicati assolutamente entro la data di validità indicata nella dichiarazione iniziale (tempi previsti per utilizzo).

Qualora l'utilizzo pregresso degli ambiti oggetto di trasformazione, in parte costituiti da aree produttive dismesse, abbia potuto comportare una potenziale insalubrità del suolo, a causa di abbandono di rifiuti, discariche, sversamenti di sostanze pericolose ecc., si ricorda che dovrà essere effettuata un'indagine ambientale preliminare dell'area per la verifica della salubrità dei suoli e dell'eventuale falda idrica, ai fini del giudizio di risanamento, di cui al punto 3.2.1. del Regolamento Locale di Igiene. L'accertamento dello stato dei suoli dovrà precedere qualsiasi intervento di trasformazione delle aree. Si demanda all'Amministrazione Competente la possibilità di richiedere una valutazione in contraddittorio del Piano di Indagine Preliminare con ARPA.

La scelta dei parametri da indagare sarà in funzione dei centri di pericolo noti e in funzione delle lavorazioni pregresse. I risultati dell'indagine dovranno essere confrontati con le CSC della Tabella 1 e 2 allegato 5 della parte 4 dell'allegato 5 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., in funzione della destinazione urbanistica individuata dal Comune.

Qualora, invece, si manifestassero evidenze tali da far presupporre una potenziale contaminazione del suolo e sottosuolo del sito, dovranno essere adottate le procedure di cui alla Parte IV, Titolo V del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.

In caso di opere di demolizione, eventuali materiali contenenti amianto rinvenuti dovranno essere opportunamente raccolti e smaltiti, nel rispetto della normativa vigente.

Si chiede inoltre di verificare l'eventuale presenza di serbatoi interrati per il rifornimento del gasolio e si rimanda alle "Linee guida sui serbatoi interrati" di ARPA Lombardia, riguardo alle procedure di dismissione.

Nel caso il Comune sia interessato da aree con situazioni di superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione ovvero oggetto di analisi di rischio di cui all'art. 242 comma 3 e seguenti del Dl.vo 152/06 e s.m.i., lo stesso dovrà iscrivere il sito in questione nel certificato di destinazione urbanistica, nella cartografia e nel Piano delle regole del PGT, come indicato dall'allegato 1 punto 3 della D.g.r. 10/03/2010 n. VIII/11348 (*Linee guida in materia di bonifica di siti contaminati*), nello specifico nei seguenti casi:

- in riferimento alle procedure di caratterizzazione e/o analisi di rischio su aree potenzialmente contaminate, con

concentrazioni comprese tra le CSC (concentrazioni soglia di contaminazione) e le CSR (concentrazione soglia di rischio);

- a seguito del raggiungimento degli obiettivi di bonifica approvati nel progetto operativo degli interventi di bonifica o di messa in sicurezza, operativa o permanente.

L'iscrizione nei certificati urbanistici dovrà indicare:

- la natura del vincolo posto;
- le eventuali limitazioni d'uso delle matrici ambientali coinvolti;
- le modalità di fruizione del sito.

Nel caso in cui il provvedimento di approvazione dell'analisi di rischio prescriva lo svolgimento di un piano di monitoraggio ambientale del sito, il Comune provvede a formalizzare, nel Piano delle regole, le caratteristiche tecnico-esecutive e la tempistica del monitoraggio prescritto.

Il Comune provvede alla cancellazione dell'iscrizione nei certificati urbanistici della situazione di monitoraggio, a seguito della presentazione da parte del soggetto obbligato/interessato, della relazione tecnica riassuntiva del monitoraggio svolto, che confermi che le concentrazioni dei contaminanti presenti nel sito è inferiore alle CSR (concentrazione soglia di rischio).

Nel caso di interventi di messa in sicurezza permanente, l'iscrizione nei certificati urbanistici dovrà prevedere il controllo, almeno decennale, dell'efficacia dell'opera di «capping».

Qualora intervenga una modifica della destinazione d'uso, o una modifica dell'utilizzo del suolo indipendentemente dal cambio della destinazione d'uso, in un area oggetto di analisi di rischio già approvata, il soggetto obbligato/interessato, trasmette agli Enti interessati una nuova analisi di rischio sito-specifica, relativa alla nuova configurazione dell'area, unitamente a copia dell'atto di approvazione del progetto esecutivo dell'intervento di trasformazione territoriale, ai fini dell'attivazione di un nuovo iter procedimentale. Nel caso in cui la modifica dell'utilizzo dei suoli comporti interventi di natura edilizia, unitamente al documento di analisi di rischio, il soggetto obbligato/interessato trasmette agli Enti di controllo, copia del permesso di costruzione o D.I.A. o altro atto rilasciato dal comune comprovante l'approvazione dell'opera costruttiva.

Qualora l'opera di trasformazione territoriale sia oggetto di Accordi di programma o di Programmi urbanistici di recupero, l'analisi di Rischio è trasmessa unitamente al planivolumetrico definitivo dell'opera.

Inoltre, nell'Allegato 1 punto 4.1) della D.g.r. del 31 maggio 2016 – n. X/5248, viene indicato genericamente che, nell'ambito del procedimento di bonifica, il Comune, a seguito dell'accertamento del superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC), deve procedere ad indicare lo stato di potenziale contaminazione nel PGT e ad aggiornare lo stesso a seguito della situazione di superamento delle concentrazioni soglia di rischio (CSR), ovvero dello stato di sito contaminato, e a seguito dell'approvazione del progetto operativo di bonifica (P.O.B.). A conclusione degli interventi di bonifica, l'Amministrazione comunale provvederà ad aggiornare il PGT indicando nello stesso gli obiettivi di bonifica raggiunti.

Rifiuti

La raccolta differenziata dei rifiuti nel 2017 ha raggiunto il 42.1% (pag. 30 del RA-part 2); non viene considerata invece la futura produzione e gestione dei rifiuti derivanti dagli Ambiti di rigenerazione, trasformazione e completamento.

Si propone pertanto di approfondire tale aspetto, al fine di verificare la tipologia e la produzione di rifiuti nel tempo, valutando se l'eventuale aumento sia sostenibile ed in coerenza con il Piano.

Si valuta quindi molto positiva l'intenzione di monitorare all'interno del PMA di Piano il quantitativo totale di rifiuti prodotti e la percentuale di raccolta differenziata.

Premesso che il sistema di gestione rifiuti deve adeguarsi al PRGR, si auspica un ulteriore aumento della raccolta differenziata e del riciclaggio, nonché l'adozione di tutti gli accorgimenti possibili per contenere e ridurre la produzione

di rifiuti e il relativo conferimento in discarica.

Inquinamento atmosferico ed efficienza energetica

Il comune di Barni, ai sensi della D.g.r. n. IX/2605 del 30/11/2011, risulta inserito in “Zona C – Montagna”, in particolare in “Zona C1 – Area prealpina e appenninica” per l’O₃, caratterizzata da minore densità di emissioni di PM10 primario, NO_x, COV antropico e NH₃, importanti emissioni di COV biogeniche, situazione meteorologica più favorevole alla dispersione degli inquinanti e bassa densità abitativa.

L’Autorità competente per la VAS dovrà quindi porsi come obiettivo il miglioramento nel tempo della qualità dell’aria sul territorio, proponendo azioni che tengano conto anche dei seguenti strumenti normativi:

- L.R. 02/12/2006 n. 24 (Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell’ambiente);
- D.g.r. n. VIII/7635 del 11/07/08 (Misure di limitazione alla circolazione a all’utilizzo di veicoli e misure per il contenimento dell’inquinamento da combustione di biomasse legnose);
- D.g.r. n. VIII/9958 del 29/07/09 (Ulteriori misure per la limitazione del traffico veicolare);
- D.g.r. n. X/2525 del 17/10/2014 (Disposizioni inerenti la combustione dei residui vegetali agricoli e forestali in attuazione dell’art. 182, comma 6 bis, del d.lgs. n. 152/2006 e dell’art. 12 bis della L.r. n. 24/2006);
- D.g.r. n. X/2578 del 31/10/2014 (Attuazione del Piano Regionale per la qualità dell’aria. Nuove misure in ordine alla circolazione dei veicoli più inquinanti a decorrere da ottobre 2015);
- D.g.r. n. X/7095 del 18/09/2017 (Nuove misure per il miglioramento della qualità dell’aria in attuazione del Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell’Aria (PRIA) e dell’Accordo di Programma di Bacino Padano 2017);
- D.g.r. n. X/7696 del 12/01/2018 (Integrazioni alla D.g.r. n. X/7095 del 18/09/2017);
- D.g.r. n.449/18 (Approvazione dell’aggiornamento del PRIA, Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell’ARIA).

Si suggerisce di regolamentare le combustioni all’aperto, valorizzare e potenziare il trasporto collettivo, dare priorità a soluzioni di intermodalità, migliorando le connessioni fra i parcheggi di interscambio e i relativi collegamenti al TPL, rafforzare i sistemi di ciclopodalità urbana, incrementare i servizi di bike sharing, istituire ZTL.

Si richiamano inoltre i contenuti del Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC), approvato con D.g.r. n. X/1657 del 11/04/2014, che individua il sistema ciclabile di scala regionale (mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali), favorisce lo sviluppo dell’intermodalità, individua le stazioni ferroviarie “di accoglienza”, propone una segnaletica unica per i ciclisti e definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l’attuazione della rete ciclabile di interesse regionale. Pertanto, si valuta molto positivamente l’intenzione di favorire l’accessibilità al territorio potenziando le connessioni ambientali e la mobilità dolce, in un’ottica di fruizione sovralocale.

Inoltre, per conseguire la sostenibilità delle trasformazioni territoriali, anche attraverso la riduzione di fonti energetiche non rinnovabili e delle emissioni di gas climalteranti, nonché il risparmio energetico, si ricorda che per la progettazione dei nuovi edifici si dovrà tenere conto delle migliori tecnologie disponibili e delle indicazioni tecniche di settore. In particolare, si segnala che con DDUO n.2456 del 8/03/2017 (BURL n.12 del 20/03/2017), sono state integrate e riapplicate le disposizioni regionali che disciplinano l’efficienza e la certificazione energetica degli edifici, in sostituzione del precedente DDUO n.176 del 12/01/2017 (BURL SO n.4 del 24/01/2017). Per favorire tale processo sarebbe opportuno ridurre gli oneri di urbanizzazione per gli interventi privati di riqualificazione urbana la cui progettazione e gestione sia improntata a criteri di sostenibilità ambientale ed energetica, esentare da tasse locali i cantieri di riqualificazione energetica, rimodulare i contributi locali in funzione degli interventi di riqualificazione.

Infine, per contenere possibili impatti (odori e/o polveri) durante le fasi di cantiere, derivanti dalla movimentazione dei mezzi meccanici e dalle operazioni di scavo, sarà cura dell’Autorità competente per la VAS d’intesa con l’Autorità

procedente tenere conto di quanto indicato nel Titolo II del Regolamento Locale di Igiene (art.2.5.31), il quale indica che: “*L'esercizio di qualsiasi attività che dia luogo, anche occasionalmente, a produzione di gas, vapori, polveri od emissioni di qualunque tipo atti ad alterare le normali condizioni di salubrità dell'aria e a costituire pertanto pregiudizio diretto od indiretto alla salute dei cittadini nonché danno ai beni pubblici e privati, deve essere condotto in modo e con dispositivi di prevenzione idonei ad evitare il pericolo per la salute e la molestia per il vicinato.*”.

Inquinamento acustico

Il Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale è stato approvato con DCC n.25 del 02/10/2013.

L'Autorità Competente d'intesa con l'Autorità procedente dovrà verificare la coerenza della variante con quanto previsto dal Piano di Zonizzazione Acustica, per le classi acustiche del territorio comunale. In ogni caso si richiama quanto disposto dall'art. 4 della L.r. 13/01, nonché le declaratorie delle diverse classi acustiche, di cui all'Allegato “A” al DPCM 14/11/1997, nelle quali sono evidenziate le destinazioni d'uso ammesse per ciascuna classe acustica.

In riferimento alla nuova viabilità in progetto, si ricorda la necessità di valutare preliminarmente l'infrastruttura di trasporto sotto il profilo dell'impatto acustico (art.8, commi 2 e 2-bis, L. 447/95 – art.5 L.r. 13/01 - D.P.R. 142/04), soprattutto se la stessa risulta limitrofa ad insediamenti residenziali.

Per quanto concerne gli ambiti di trasformazione commerciali e artigianali, la compatibilità acustica dovrà essere garantita dalla presentazione, in sede di rilascio del Permesso di Costruire, della documentazione previsionale d'impatto acustico ai sensi dell'art. 8 commi 2, 4, 5 e 6 della L. 447/95 e dell'art. 5 della L.r. 13/01, nelle forme previste dal D. Lgs. 25 novembre 2016, n. 222 e fatto salvo quanto previsto dal DPR n. 227/11, al fine della valutazione delle emissioni di rumore prodotte nell'ambiente esterno.

Per gli ambiti residenziali situati in adiacenza alla nuova viabilità, si ricorda l'obbligo di produrre una valutazione previsionale del clima acustico, ai sensi dell'art.8 comma 3 della L.447/1995.

Infine, richiamato l'art. 7 della L.r. 13/01, così come modificato e integrato dall'art. 22, comma 1, lett. a), della L.r. 21 maggio 2020, n. 11, si ricorda che i progetti relativi a nuove costruzioni devono essere corredati da valutazione e dichiarazione da parte di tecnico competente in acustica che attestino il rispetto dei requisiti acustici passivi stabiliti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 1997 e dai regolamenti comunali.

In fase di realizzazione delle opere si potrebbe generare un impatto acustico verso l'ambiente esterno, dovuto soprattutto alle fasi di scavo e alla movimentazione dei mezzi di cantiere, anche ad una certa distanza dall'area di intervento. Per tali impatti, di durata limitata nel tempo, il Comune dovrà autorizzare, anche in deroga ai limiti normativi, ai sensi dell'art. 6, comma 1 lettera h) della L. 447/95 con le modalità di cui all'art. 8 della L.r. 13/01, l'attività temporanea.

Si ricorda inoltre che, ai sensi dell'art.4 comma 2 della L.r.13/01, a seguito dell'adozione del piano regolatore generale, di sue varianti o di piani attuativi dello stesso, il Comune deve assicurare entro dodici mesi dall'adozione la coerenza con la classificazione acustica in vigore.

Inquinamento luminoso

Il comune di Barni ha attivato un bando di fattibilità tecnico economica per la riqualificazione degli impianti di pubblica illuminazione e servizi tecnologici integrati. A tal proposito si sottolinea la necessità di fare riferimento alla L.r. 5 ottobre 2015 - n. 31 “*Misure di efficientamento dei sistemi di illuminazione esterna con finalità di risparmio energetico e di riduzione dell'inquinamento luminoso*”, in sostituzione dell'abrogata L.R. 17/00, con cui la Regione Lombardia detta disposizioni in materia di illuminazione esterna pubblica e privata, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza degli impianti di illuminazione esterna attraverso l'impiego di sorgenti luminose a ridotto consumo e a elevate prestazioni illuminotecniche, con un aumento del risparmio energetico e una riduzione dell'inquinamento luminoso. Si ricordano inoltre i Criteri Ambientali Minimi (CAM) definiti dal Ministero dell'Ambiente con Decreto 28 marzo 2018 (GU n.98

del 28/04/2018) e con Decreto 27 settembre 2017 (GU n.244 del 18/10/2017 – S.O. n.49)

La corretta installazione delle fonti luminose appare particolarmente importante in considerazione dell'appartenenza del comune alla fascia di rispetto dell'Osservatorio Astronomico Brera di Merate e dell'Osservatorio Astronomico di Sormano, nonché all'appartenenza ad un contesto naturalistico di pregio dove l'inquinamento luminoso potrebbe risultare impattante sulla fauna selvatica.

Si ricorda inoltre che i Comuni non dotati di piano dell'illuminazione ai sensi dell'abrogata L.R. 17/00, dovranno redigere il DAIE "Documento di analisi dell'illuminazione esterna" nei tempi e nei modi stabiliti dall'art.7 della succitata L.r.31/2015.

I soli comuni provvisti del DAIE o del piano dell'illuminazione, efficace ai sensi dell'articolo 11, comma 1, possono ottenere i benefici economici regionali di settore (Art.7, comma 4).

Inquinamento elettromagnetico

Il database CASTEL (Catasto Informatizzato Impianti di Telecomunicazione e Radiotelevisione) di ARPA Lombardia non rileva la presenza di impianti di telefonia mobile all'interno del territorio comunale, bensì la presenza di numerose SRB sul Monte Colla. Si ricorda che:

- il Comune autorizza l'installazione e la modifica delle caratteristiche di emissione di impianti fissi di telecomunicazione ai sensi del D. Lgs. n. 259 del 1/08/2003 "Codice comunicazioni elettroniche" e s.m.i (Decreto-legge n. 40 del 25/03/2010 (art. 87 bis) - Decreto-legge n. 98 del 6/07/2011 - Decreto Legislativo n. 70 del 28/05/2012 - Decreto-legge n. 133 del 12/09/2014 (art. 87 ter) – Decreto-legge 16 luglio 2020 n. 76 convertito in legge con modificazioni con la Legge 11 settembre 2020 n. 120 Modifica (art. 87 Ter e 87 Quater);
- ai sensi dell'art. 4 della L.r.11/01 e s.m.i. l'Amministrazione comunale deve redigere un apposito Piano per la localizzazione di tali sistemi radiotrasmissenti secondo le direttive regionali contenute nella D.g.r. VII/7351 del 11/12/2001 e identificare le aree di particolare tutela;
- al fine della tutela della popolazione dall'esposizione ai campi elettromagnetici sono previsti volumi di rispetto degli impianti, in cui non potrà essere realizzata la costruzione di edifici elevati o l'elevazione di edifici già esistenti, e limiti di esposizione e valori di attenzione, come indicati dal DPCM 8 luglio 2003 (GU n. 199 del 28 agosto 2003).

Dalle informazioni riportate a pag.23 del PUGSS, si rileva che il territorio comunale è servito da due linee di elettrodotto: una tratta principale a bassa tensione "*Tensione nominale di sistemi = < 50V in corrente alternata o a 120V in corrente continua [bassissima tensione] Categoria 0*" e una tratta principale a media tensione "*Tensione nominale di sistemi oltre 1000V in corrente alternata, oltre i 1500V in corrente continua, fino a 30000V [Media tensione-MT] Categoria II*".

Si ricorda che:

- sarà cura dell'Autorità competente d'intesa con l'Autorità procedente richiedere al proprietario/gestore della linea elettrica l'ampiezza della distanza di prima approssimazione (DPA) secondo la metodologia di calcolo prevista dal DM 29.5.2008 (GU n. 156/08);
- all'interno della DPA sono definite le fasce di rispetto, di cui al DM 8 luglio 2003 (GU n. 200 del 29 agosto 2003), che sono uno spazio tridimensionale, entro le quali è vietata la realizzazione di edifici con permanenza di persone per più di 4 ore giornaliere. La realizzazione di una struttura con permanenza di persone in prossimità di una linea elettrica comporta la necessità di richiedere preventivamente un parere alla società di gestione della linea, al fine di verificare la compatibilità del nuovo fabbricato con la fascia di rispetto definita secondo la metodologia di calcolo prevista dal DM 29.5.2008 (GU n. 156/08).

Si chiede di inserire nella *Tavola 5_Vincoli* le distanze di prima approssimazione (DPA) della linea elettrica a media

tensione che attraversano il comune, con le relative caratteristiche tecniche (identificativo di linea).

Radon

Si richiama la Direttiva 2013/59/Euratom del Consiglio europeo, a cui gli Stati membri dovranno conformarsi entro il 6 febbraio 2018, ed in particolare l'art. 74 "Esposizione al radon in ambienti chiusi" nel quale viene stabilito che "*I livelli di riferimento per la media annua della concentrazione di attività in aria non devono essere superiori a 300 Bq m⁻³.*".

In occasione della prossima revisione del Regolamento Edilizio, si ritiene utile segnalare le "Linee guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor", approvate con Decreto della Regione Lombardia n.12678 del 21.12.2011, che costituiscono direttiva ai sensi dell'art.124 della L.r. n. 33/2009 e sono finalizzate alla prevenzione del rischio di esposizione al gas radon in ambienti indoor, con indicazioni tecniche sulle modalità costruttive per minimizzarne le concentrazioni in edifici nuovi e sulle modalità di risanamento degli edifici esistenti, in sinergia con gli interventi finalizzati al risparmio energetico.

In particolare, si richiama l'attenzione sull'importanza degli interventi effettuati agli ambienti confinati coinvolti dalla L.r. 7/2017 – recupero dei vani seminterrati esistenti – modificata dalla L.r. 22/2017, che sono da ritenersi prioritariamente correlabili ai rischi di esposizione al gas radon.

Arearie verdi

Nella progettazione delle aree a verde, dovrà essere privilegiata la finalità di mitigazione paesistico-ambientale e la funzionalità ecologica della vegetazione, prevedendo l'utilizzo di specie erbacee, arbustive ed arboree autoctone, escludendo tassativamente le specie alloctone infestanti di cui all'elenco delle liste nere aggiornate con D.g.r. n. XI/2658 del 16 dicembre 2019 (che sostituiscono integralmente gli allegati D ed E della D.g.r. n.VIII/7736 del 24/07/2008).

Riguardo a opere di messa in sicurezza e consolidamento del territorio, si propone di impiegare tecniche di ingegneria naturalistica, per le quali Regione Lombardia ha emanato i seguenti provvedimenti che regolamentano le modalità di progettazione, esecuzione e collaudo: d.g.r. n. VI/6586 del 19/12/1995 (*Criteri ed indirizzi per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica sul territorio della Regione*), d.g.r. n. VII/29567 del 01/07/1997 (*Direttiva sull'impiego dei materiali vegetali vivi negli interventi di ingegneria naturalistica in Lombardia*) e d.g.r. n. VI/48740 in data 29/02/2000 (*Quaderno delle opere tipo di ingegneria naturalistica*).

Inoltre, per conservare, gestire in modo sostenibile o ristabilire la funzionalità degli ecosistemi naturali presenti nell'area, si ritiene opportuno massimizzare l'impiego delle NBS (Nature Based Solutions) e delle tecniche di depaving/de-sealing. Le infrastrutture verdi vengono utilizzate con sempre maggiore frequenza per la mitigazione del rischio idraulico (gestione delle precipitazioni, dell'evapotraspirazione, della conservazione dei volumi immagazzinati nei corpi idrici, dell'infiltrazione e della produzione dei deflussi), la tutela della qualità delle risorse idriche, l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici. Tra gli esempi, è possibile citare i giardini verticali, i tetti verdi e gli spazi verdi di bioritenzione e infiltrazione per deflusso urbano delle acque piovane ("rain gardens").

PUGSS

Come previsto dall'art.38 della L.r.26/2003, il PUGSS costituisce specificazione settoriale del Piano dei Servizi e dovrebbe "individuare le direttive di sviluppo delle infrastrutture per le prevedibili esigenze riferite ad un periodo non inferiore a dieci anni, i relativi tracciati e tipologie in funzione delle aree interessate e sulla base di valutazioni tecnico-economiche.".

Gli obiettivi del PUGSS di Barni sono volti principalmente al conseguimento dell'adeguata e corretta dotazione di

COMUNE DI BARNI (CO)
CONTRODEDUZIONI PARERI ED OSSERVAZIONI – 2^a CONFERENZA VAS



servizi nel territorio comunale considerando le reti dei sottoservizi esistenti, adeguandoli e/o integrandoli secondo le previsioni contenute nella proposta di variante al PGT vigente.

Facendo riferimento al Regolamento regionale 15 febbraio 2010, n.6 si rileva che, in merito alla fase conoscitiva prevista, è stata condotta una ricognizione più o meno dettagliata delle reti infrastrutturali superficiali e sotterranee esistenti, con georeferenziazione dei manufatti tecnologici, gestione delle informazioni acquisite tramite supporto GIS, secondo i criteri di cui alla D.g.r. del 10/04/2014, n.3095 e s.m.i, e realizzazione di 6 tavole grafiche in scala 1:5000 (rete acquedotto, fognaria, elettrica, illuminazione pubblica, gas, telecomunicazioni).

La quantità e la tipologia dei dati trasmessi, in taluni casi, risulta nel complesso appena sufficiente a ricostruire con una discreta attendibilità la consistenza e la distribuzione delle reti di sottoservizi. Non essendo state effettuate campagne di rilievo diretto delle reti, la maggior parte dei dati topografici disponibili risulta desunta dalla digitalizzazione della cartografia in possesso dei singoli gestori, con il conseguente errore associato a tale metodologia di restituzione. Pertanto, si è riscontrata la necessità di integrare le informazioni ricevute dai soggetti competenti con ulteriori dati, al momento mancanti o insufficienti, che dovranno quindi essere aggiornati e adeguati alle disposizioni normative vigenti (R.R. n.6/2010 e L.r. n. 7/2012), in quanto necessari per rendere efficace ed operativo il piano.

Il Piano definisce poi il livello e qualità della infrastrutturazione esistente, le esigenze di adeguamento e/o implementazione e, in base ai piani di settore degli Enti gestori delle reti e della documentazione fornita, propone lo scenario di infrastrutturazione e le modalità per la cronoprogrammazione degli interventi. Sulla base delle analisi effettuate, sono state redatte delle schede riguardanti gli ambiti di completamento ed espansione della variante al PGT, in cui vengono riportati gli interventi da effettuarsi rispetto ai sottoservizi esistenti (adeguamento e/o estensione).

Per i servizi di acquedotto e fognatura, Como Acqua s.r.l. prenderà in carico la gestione e la programmazione degli interventi da attuare per risolvere le problematiche riscontrate, previa ricognizione dello stato di fatto che la società ha già previsto di realizzare nei primi due anni di attività. La banca dati informatizzata, che verrà continuamente aggiornata consentirà così di monitorare la situazione delle perdite, che oggi costituiscono una delle maggiori criticità rilevate. L'obbiettivo (pag. 45 del PUGSS) sarà quello di andare verso la progressiva sostituzione delle reti miste con reti separate, adottando da subito tale criterio nelle aree di completamento. Verrà inoltre previsto lo smaltimento in loco delle acque meteoriche per non aggravare idraulicamente la rete fognaria durante gli eventi piovosi.

Si rileva positivamente la volontà dell'Amministrazione di voler aggiornare ed integrare i dati conoscitivi relativi ai sottoservizi in contemporanea all'esecuzione delle opere di miglioramento, potenziamento e ampliamento delle reti; l'informatizzazione delle reti, in particolare della fognatura, permetterà da un lato di ottimizzazione il servizio, dall'altro di individuare più facilmente le perdite ed eventuali scarichi abusivi.

Altrettanto positiva è la scelta di eseguire un Piano di Monitoraggio sia a livello di intervento che di Piano.

Per tutti gli interventi previsti i potenziali impatti verso i principali comparti ambientali sono da ricondurre alle fasi di cantiere, per le previste e necessarie attività di scavo e movimento terra, per la posa delle tubazioni e per le opere di ripristino dei luoghi.

Si ravvisa pertanto la necessità di programmazione delle attività e la predisposizione di azioni atte al contenimento dei disturbi quali emissioni in atmosfera e innalzamento del livello sonoro, nonché la previsione di misure di intervento in caso di eventi incidentali, quali sversamenti su suolo o in acque superficiali.

In merito alle considerazioni di questa Agenzia inerenti la rete acquedottistica, fognaria e di depurazione, la gestione dei materiali provenienti dalle attività di escavazione, l'inquinamento luminoso e l'inquinamento elettromagnetico, si rinvia a quanto precedentemente osservato per le rispettive tematiche.

Piano di Monitoraggio

Dalla lettura del Rapporto Ambientale si evidenzia la mancanza di riscontro sul Piano di Monitoraggio che avrebbe dovuto essere implementato per il PGT vigente.

Si ricorda che una valutazione ambientale veramente efficace deve necessariamente fondarsi (come previsto dal D.Lgs.

COMUNE DI BARNI (CO)
CONTRODEDUZIONI PARERI ED OSSERVAZIONI – 2^A CONFERENZA VAS



152/06 e s.m.i.) sull'analisi degli effetti della pianificazione precedente, per continuare sulla medesima linea, se i risultati (misurati e oggettivi) sono stati raggiunti, e/o per introdurre modifiche nel caso in cui si siano riscontrate delle criticità. Il Piano di Monitoraggio è un presupposto essenziale e indispensabile alla valutazione dell'efficacia del piano in tutti i suoi aspetti, non solamente dal punto di vista ambientale, e per rimodulare le scelte di piano in corso d'opera e per la VAS delle future varianti.

Si ricorda che lo stesso deve comprendere indicatori legati agli obiettivi di piano e alle criticità rilevate nel territorio comunale ed indicatori specifici per la valutazione del contenimento delle risorse e dell'inquinamento ambientale.

Si propone di introdurre tra gli indicatori monitorati le perdite acquedottistiche e la tipologia e copertura del servizio di fognatura.

Nonostante le difficoltà organizzative che spesso rendono difficile l'attuabilità di un PMA completo e dettagliato, si raccomanda all'Amministrazione comunale di implementarlo, mantenerlo aggiornato e renderlo pubblico con report periodici.

Conclusioni

Dal momento che il Comune di Barni si colloca in un contesto territoriale ad elevata valenza ambientale e paesistica da tutelare e valorizzare, garantendo strategie di sviluppo compatibili con gli ecosistemi circostanti ed un consumo sostenibile delle risorse naturali.

Si rileva la necessità che l'Autorità competente d'intesa con l'Autorità procedente per la VAS provveda a redigere, in ottemperanza all'art.14 del R.R. n. 7 del 23 novembre 2017 e s.m.i., il "*Documento semplificato del rischio idraulico comunale*", che deve essere recepito nel PGT,

Si raccomanda di porre in atto le misure previste dalla normativa per contenere l'aumento delle pressioni sulle matrici ambientali e di predisporre un sistema di monitoraggio che tenga sotto controllo l'evoluzione del PGT.

Nel restare a disposizione per qualsiasi chiarimento, con la presente si porgono distinti saluti.

Il Responsabile del Procedimento
Responsabile dell'U.O.S. Agenti Fisici e Valutazioni Ambientali
Marco Mombelli

Il Responsabile dell'istruttoria: Dott.ssa Anna Maria Monguzzi
Verificato: P.O. VIA-VAS Dott. Camillo Foschini
Visto: Il Direttore del Dipartimento Dott. Adriano Catì

CONTRODEDUZIONE: ACCOLTA

Si prende atto delle osservazioni formulate e dei suggerimenti espressi in merito alle differenti tematiche analizzate.

In relazione alle osservazioni formulate la cui competenza è attribuita ad altri Enti, si demanda a quanto espresso nei rispettivi pareri di competenza e alle relative controdeduzioni formulate.

In merito alle distanze di prima approssimazione (DPA) previste dal DM 29.05.2008 (GU n°156/08) si provvede ad inserire nel testo delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole un disposto normativo puntuale volto al corretto dimensionamento delle fasce di rispetto per i tratti di linea elettrica a Media Tensione presenti sul territorio comunale.

Per quanto attiene la redazione del “Documento semplificato del rischio idraulico comunale” in ottemperanza all’art. 14 del R.R. n°7 del 23.11.2017 il Comune di Barni si attivato per dar corso alla predisposizione di quanto richiesto.